QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 221
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI'
29 Settembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-559, 60-990, 63-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200); diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio. Echi di cronaca e Rubriche mmmmm L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29716): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8500, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La riforma agraria nell'Italia Centrale

Creare una nuova piccola proprietà

VOLTERRA, settembre.

Nell'Italia Centrale, paradiso della mezzadria, dove si può ammirare la terra più «domestica» del mondo e godere paesaggi incomparabili, vi è una sostanziale uniformità nell'organizzazione della produzione agricola.

L'unità elementare è il podere, cioè un corpo di terreno da due a venti ettari con oscillazioni fino a ottanta, dotato di fabbricati e di piantagioni, coltivato da una famiglia contadina. In Toscana e anche nell'Umbria un numero variabile di poderi (cinquecento) è riunito in *fattorie*, le quali ne coordinano le attività e provvedono alla trasformazione dei prodotti diretti del suolo (uva in vino, olive in olio, ecc.). La coltura promiscua di piante erbacee e legnose ha pochi nomi: grano, fava, medica, vite, olivo. Intenso è pure l'allevamento del bestiame da carne e da lavoro.

Di fronte all'uniformità della società rurale, sta una suggestiva varietà della natura. Queste povere terre del Volterrano minate da secolari erosioni, sono vicine alle stupende olivete della Maremma, agli ubertosi colli del Senese, agli aspri galestri del Chianti, a loro volta non lontani dalle nude argille della Val d'Orcia. Così le intensissime orticole della Lucchesia e della bassa Val d'Arno, emulate da quelle del litorale marchigiano, sono da esse separate dalla poderosa formazione appenninica, dove il dissesto idrogeologico è profondo e l'agricoltura poverissima.

L'ambiente agrario dell'Italia Centrale, dunque, non è molto dissimile da quello che abbiamo già trovato nelle terre vecchie emiliane. Mentre in Emilia (ed anche nelle Marche) la fattoria è eccezionale e frequenti sono le proprietà limitate ad un solo podere (talvolta appartenente al coltivatore), in Toscana ed in Umbria, invece, prevale la grande proprietà, organizzata in fattorie. Soltanto nelle provincie di Pistoia e di Lucca, la proprietà coltivatrice ha notevole rilievo. Infatti, nella Toscana le proprietà superiori a 1000 ettari coprono il 21,6 % della superficie produttiva e quelle comprese fra 200 e 1000 ha. il 24,4 %. Quelle inferiori ai 10 ha., che in alcune zone del Monferrato (vedi *La Stampa* del 19 settembre), interessano oltre il 90 % della superficie, qui coprono soltanto un quinto del territorio. Analogamente avviene nell'Umbria, dove però la concentrazione fondiaria è minore. Le Marche, invece, vantano una ben equilibrata distribuzione della proprietà. E' questa una delle più felici ed armoniche regioni d'Italia, dove i contadini, esperti e laboriosissimi, collaborano cordialmente con l'alacre borghesia rurale, che tiene la maggior parte delle terre. Le poche proprietà superiori a 1000 ettari sono situate sull'Appennino ed appartengono tutte ad enti pubblici. La media proprietà, fra 10 e 200 ettari, copre più della metà della superficie produttiva, ed una parte ancora più rilevante di quella lavorabile. La maggiore concentrazione si ha quindi nella Toscana, e precisamente nelle provincie tirreniche (Grosseto, Livorno e Pisa). Anche se queste proprietà comprendono vaste superfici a bosco ceduo, il quale fa parte integrante dell'azienda agricola, resta il fatto della concentrazione fondiaria, che dalla Maremma dilaga nel Lazio e giunge fino alle porte di Roma.

In alcune zone agrarie dell'Italia Centrale esiste dunque un problema fondiario che è stato avvertito soprattutto da alcuni partiti politici, i quali hanno risvegliato le ataviche speranze dei contadini. Però, queste sobrie popolazioni sanno, per diretta esperienza, che il principale ostacolo al miglioramento nelle loro condizioni di vita non è tanto rappresentato dalla grande proprietà quanto dalla scarsa produttività del suolo. Quasi contadini sono i primi a valutare i danni che potrebbero loro derivare scardinando un sistema a formare il quale ha concorso una sagace e laboriosa classe di proprietari.

In queste condizioni, come impostare la riforma agraria? Una pregevole analisi è stata compiuta, due settimane or sono, in Firenze, all'Accademia dei Georgofili, dal Tofani e dal Mazzocchi Alemanni. Gli intervenuti hanno riconosciuto che la riforma non può trascurare nè il problema fondiario, come avviamento alla formazione di nuova piccola proprietà coltivatrice, nè la riforma del contratto di mezzadria. Non sembra quindi errato insistere sulla opportunità di avviare un processo di vendite, che in particolari condizioni potrebbero diventare obbligatorie per il proprietario inadempiente. Quando in una zona agricola una parte notevole del territorio è posseduto da pochi proprietari che impediscono il naturale processo di elevazione delle classi contadine verso la piccola proprietà, è dovere dello Stato creare l'inesistente mercato della terra. Da provvedimenti di questo genere la produzione trarrà giovamento, perchè si permetterà a coloro che hanno potuto e saputo risparmiare di accedere alla proprietà e di acquistare anche un peso politico, dal quale tutto l'organismo sociale trae consolidamento. La stessa prudenza consiglia di mobilizzare quelle situazioni statiche che impediscono un attivo ricambio sociale.

E della mezzadria cosa succederà? Non è mio compito formulare profezie: dirò che un piano organico di riforme non può trascurare questo contratto, che ha avuto tanta importanza nella storia dell'agricoltura italiana. Io mi auguro che siano evitate le riforme che inveleniscono i rapporti fra i soci, e perciò mirano al contratto senza migliorare le condizioni del mezzadro; ma auspico le riforme intese a ridurre le sperequazioni dovute al fatto che si applicano le stesse clausole contrattuali a situazioni tecniche diverse. Soprattutto bisogna dimentiare il problema dei poderi poveri. Vi sono intere contrade dove il mezzadro, se il contratto è applicato rigorosamente, non vive. Si impone quindi una revisione che tenga conto della realtà, senza uccidere lo spirito della collaborazione che sta alla base della società mezzadrile. Chi si ostina a giudicare rivoluzionarie queste idee non si rende conto che oggi irrigidirsi su vecchie posizioni significa preparare un fatale colpo di rottura, che la nostra saggezza saprà evitare provocando, con una realistica legislazione, la ripresa del secolare processo evolutivo.

Giuseppe Medici

Il discorso Sforza alla Camera sulla politica estera dell'Italia

"Noi operiamo perchè non scoppi il conflitto,, - Polemica coi socialcomunisti - "Trieste non sarà perduta; essa tornerà all'Italia,, - Il programma di emigrazione - Il problema della flotta e il diritto alle colonie

Roma, 28 settembre.

A conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri, il conte Sforza ha pronunciato l'atteso discorso.

SFORZA — Questa discussione sulla politica estera è un evento felice per il Paese, che durante tanti anni ha sempre dovuto seguire supinamente un dittatore.

Emigrazione: Il governo è stato accusato di non fare una politica di emigrazione. Non è vero. Abbiamo fatto il possibile, e facciamo il possibile, per aiutare i nostri lavoratori che vogliono cercar lavoro all'estero e per tutelarli durante la loro lontananza. Se i duecentomila lavoratori che dovevano recarsi in Francia non hanno potuti partire, ciò è dovuto altri Paesi americani; 2 mila in Africa.

Relazioni culturali con l'estero: Sono preoccupanti le decurtazioni apportate al capitolo del bilancio per queste spese. Da molti anni si capisce che le spese delle relazioni culturali, specie per l'America latina, sono alla fine delle vere miniere d'oro. C'è da sperare che il «comitato della scure» riveda il suo operato.

Colonie: Alla firma del trattato di pace, il problema coloniale italiano sembrava definitivamente risolto con la completa sconfitta. Poi, grazie all'opera del governo e alle reazioni della pubblica opinione, esso è stato riaperto. A tutt'oggi nulla è ancora perduto. La situazione è fluida, ma, pur discordi fra loro, le cancellerie devono ammettere i nostri buoni diritti di tornare in Africa. Tutti devono convincersi che noi non desideriamo questo ritorno a scopi strategici o imperialistici.

L'on. Nenni, pronunciando la parola «colonie», ha reso un cattivo servizio alla causa nostra. Le colonie vanno scomparendo dalla faccia della terra. Noi diciamo invece che gli italiani, al di fuori di qualsiasi psicosi nazionalistica e di qualsiasi clausola giuridica, non possono essere materialmente estranei all'opera di redenzione delle popolazioni dei territori africani.

Flotta: E' ingiusto sostenere, come ha fatto Nenni, che non si è ottenuto nulla a proposito delle nostre navi. Il governo, finora, ha ottenuto la rinuncia totale da parte di Gran Bretagna e Stati Uniti, la rinuncia di un terzo da parte della Francia, e la modifica della motivazione da «riparazione» a «risarcimento» per gli affondamenti di Tolone. La Grecia riceverà l'unica nave che deve sostituire l'incrociatore greco «Hellis», affondato dagli italiani prima dello scoppio delle ostilità: è un debito d'onore. Il solo Paese che non abbia voluto fare alcuna concessione a proposito delle 45 navi assegnatele è la Russia, che ne pretende 35 subito e le altre 10 appena saranno rimesse in efficienza. Tuttavia si hanno buone speranze.

Impegno riconfermato

Trieste: Trieste non sarà perduta, Trieste sarà italiana *(applausi)*. Protesto contro la insinuazione che l'accordo del 20 marzo sia stato una manovra elettoralistica. Il Presidente del Consiglio ed io, nel massimo segreto, avevamo avuto notizia della proposta delle tre Potenze occidentali fin dal gennaio, e solo per motivi diplomatici abbiamo dovuto rimandare di qualche mese la divulgazione. Devo dire che l'impegno preso allora da Francia, Inghilterra e Stati Uniti, non solo sussiste ancora, ma mi è stato recentemente riconfermato.

ROASIO (com.). — Lo rivedremo alle prossime elezioni *(rumori)*.

SFORZA. — Chi pensa volgarmente è uno che è stato volgarmente *(applausi al centro)*.

Politica generale: La politica estera italiana di oggi non è affatto fuori del solco del Risorgimento. Per l'on. Nenni questa tradizione si riassume nell'isolamento; ma questo di Nenni è il pensiero del conte De Vecchi di Val Cismon, non quello di Mazzini. A mio vedere, il miglior modo di non partecipare ad un conflitto è sempre quello di agire perchè il conflitto non scoppi.

SEMERARO (com.). — Voi ci buttate in braccio all'America *(clamori al centro)*.

Parole e fatti

SFORZA. — I comunisti, a parole, ci offrono una politica nazionalista, xenofoba, permalosa: in verità essi non sono così ciechi. Parlano di asservimento italiano, ma non ci credono. Sotto il manto dell'isolazionismo nazionalistico, essi vogliono una politica di stretta unione con la Potenza che considerano la Mecca del mondo di domani. Contro l'isolazionismo vero di taluni c'è quello finto di altri. Non v'è che un rimedio: creare un'Europa unita...

CALANDRONE (com.). — Quale Europa?

SFORZA. — Tutta l'Europa. E questo non per attaccare qualcuno, ma per ridare al nostro continente funzioni di vitalità nuove. La nostra cura costante è infatti quella di seguire una via di collaborazione fra tutte le Nazioni pacifiche del mondo. Perciò l'Italia, entrando a far parte dell'organizzazione economica delle Nazioni Unite, che ha per base il generoso aiuto americano, ha stretto legami con i 17 Paesi europei che ne fanno parte, legami di natura economica, e avrebbe stretto legami simili anche con altri Paesi se questi non si fossero ostinatamente rifiutati di far parte di questa pacifica organizzazione.

Altrettanto bisogna dire dell'unione doganale italo-francese. Essa costituisce una prima pietra per la costruzione della pace mondiale. Quest'unione è oggi una teoria assai prossima alla realtà concreta, e tra i primi atti pratici vi è la dichiarazione comunicataci ieri l'altro dall'ambasciatore francese che saranno aboliti i visti sui passaporti per coloro che si recano in Francia per un massimo di tre mesi.

«Preparano la guerra!»

Veramente inescusabile è la opposizione comunista all'unione doganale italo-francese. E' chiaro che Francia e Italia possono unirsi per difendersi, ma che le loro tradizioni rendono impossibile un'unione per offendere. Perchè dunque tanto odio contro quest'idea di pace? La spiegazione può essere soltanto nella volontà comunista di servire la Potenza egemonica, lasciando l'Europa impotente e disarticolata. Lo stesso fenomeno si è verificato quando Dimitrof aveva proposto l'unione dei Paesi balcanici. Era una saggia proposta, ma i servi di Mosca non l'hanno voluta, perchè i Balcani uniti avrebbero reso assai più difficile l'asservimento alla Russia.

Voglio concludere in tutta franchezza: noi siamo protesi con ogni nostro sforzo verso la creazione di un'Europa unita, verso la pace. Se vi è per le piazze chi grida «guerra alla guerra», magari minacciando la guerra civile, non gli credete. Costoro, fingendo di battersi contro una guerra, che nessuno vuole, preparano terribile e inevitabile la guerra e le invasioni di domani! *(Applausi al centro e alla destra; la sinistra rimane in silenzio).*

Terminato il discorso il bilancio del Ministero degli Esteri viene approvato a scrutinio segreto con 236 sì e 97 no.

Alla fine della seduta l'on. Consiglio (monarch.) ha letto un'interrogazione per chiedere quali provvedimenti il governo intende prendere per assicurare l'osservanza della legge sulla stampa, in rapporto alla agitazione che si registra in questi giorni nelle redazioni romane. L'on. Andreotti ha precisato che, in rapporto alla infrazione di detta legge ad opera del *Risorgimento Liberale*, quel giornale è stato sequestrato perchè uscito con la firma dell'editore e non del direttore.

LA PACE ARMATA

La guerra non ci attende ancora all'angolo della strada. Perchè la Russia dovrebbe provocare l'urto contro un nemico che non può vincere? Gli Stati Uniti, difesi da due Oceani, sono invulnerabili; dominano i mari, i cieli, le forze nucleari. Forse vi sono in America delle minoranze, come nell'U.R.S.S. dei fanatici, che consigliano l'azione preventiva; ma Truman, Dewey, i militari ed i borghesi (almeno i borghesi che non fabbricano cannoni) vogliono la pace. Dallo scontro tra le forze dei due emisferi il popolo americano non può attendersi che immensi sacrifici di sangue e di danaro; infine la vittoria in un deserto.

La guerra non è ancora per domani, incomincia appena il periodo febbrile della pace armata. La corsa agli armamenti significa che l'America, la Russia ed i loro satelliti dedicheranno d'ora innanzi il meglio delle loro risorse a fabbricare armi.

La lotta contro l'ignoranza, la malattia e la miseria sarà rinviata a più tardi, sarà compito di un mondo migliore che un giorno lontano verrà. Questa corsa agli armamenti nel 1914 e nel 1939 ha avuto un logico sbocco; se si segue la stessa strada, la conclusione, a scadenza più o meno prossima, sarà ancora la stessa. Cade facilmente una scintilla su milioni di barili di polvere.

«Si vuol fare questa regola ferrea — scrive in un editoriale la Gazette de Lausanne, — solo la forza può essere opposta alla forza in un mondo che non obbedisce più al diritto e alla giustizia; ma rattristia pensare che gli armamenti divoreranno le risorse destinate alla ricostruzione. Come agire altrimenti? I pacifisti, nemici del riarmo, dovrebbero essere così gentili di farci conoscere la loro proposta, a meno che non accettino, rassegnati, l'Europa dei Soviet». No, non ha il color di una rosa il cielo degli europei.

g. d. b.

Il blocco occidentale istituisce un organo permanente per la difesa

Ne sarà probabilmente a capo il maresciallo Montgomery - Il ministro Spaak denuncia all'ONU i timori che suscita la politica russa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 settembre.

L'abitudine di dirigere le invettive ai luoghi invece che alle persone, è antica. "Chaillot, collina male ispirata" — scrive oggi un giornalista francese di tendenze conservatrici. Sembra Carducci: "Verdun, vile città di confettieri", o Dante "Non donna di provincie..." La collina è "male ispirata" perchè invece di accogliere uomini che preparano la pace, è diventata arena di scontri polemici e punto di partenza di un conflitto che può andare lontano. Ci veniamo tutti i giorni, mattino e sera, risalendo i viali pieni di foglie gialle, con il cuore in gola e con l'animo incerto. Si tenta, ogni volta, di trovarci notizie di nuovi urti, di nuove rotture. Non capita sempre per fortuna. Oggi, infatti, c'è la tendenza ad una leggera distensione. Non dobbiamo fidarcene troppo. Abbiamo una lunga esperienza di crisi, noi che abbiamo passato tutta la nostra vita in mezzo a conflitti e risoluzioni. Sappiamo bene come vanno le cose: la tensione si allenta a momenti, ma spesso si tratta di brevi illusioni. Finchè non avverranno mutamenti radicali, cioè finchè il problema di Berlino non sarà risolto in un modo o nell'altro, le distensioni saranno transitorie.

Ecco, per cominciare con le buone notizie, i segni di distensione. Visinski ha dichiarato ad un giornale inglese che la Russia non uscirà dall'ONU. Le sue parole hanno un valore relativo: volendo, i superiori di Visinski faranno presto a sconfessarlo. E bisogna tener conto di un altro fatto. La dichiarazione è anche un grido di guerra poichè i russi hanno facilmente penetrato l'intenzione americana di estromettersi dalle Nazioni Unite per fare di queste una grande alleanza antisovietica, e si preparano a combattere con il sabotaggio e i sofismi.

Parla Schuman

Un altro e più valido segno pacificatore si trova nel discorso di Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, all'Assemblea plenaria. Lascio da parte tutte le rivaffermazioni solenni dell'atteggiamento francese, contenute nel discorso. Mi limiterò a segnalare un cordiale accenno alla necessità di ammettere l'Italia, esclusa finora per motivi che non hanno un valore serio. Schuman ha aggiunto che l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite permetterebbe di assicurare una rappresentanza più adeguata, più equa, all'Europa "praticamente mutilata". In complesso Schuman, anche quando ha parlato di Berlino e del ricorso al Consiglio di Sicurezza, è stato assai moderato.

Sembra che gli occidentali si siano divise le parti: a un Bevin aggressivo e polemico, è succeduto un Schuman fermo, ma tranquillo. Il ministro francese ha ripetuto che l'organizzazione della Germania occidentale è provvisoria e che non si vuole spezzare in due il Reich. "Le nostre iniziative — ha spiegato — sono state dettate dalla mancanza di un accordo unanime (cioè con la Russia) che continuiamo a desiderare, ma che non possiamo imporre". Bisogna aggiungere che i francesi hanno seguito Marshall di malavoglia. Essi continueranno a muoversi gli americani ed evidentemente sperano che un compromesso su Berlino sia possibile trattando dell'intera questione tedesca. Forse sono illusioni.

Differenze fondamentali

Più realistico è l'atteggiamento che si profila in Inghilterra in ambienti non ufficiali, ma autorevoli. Questo atteggiamento, sostenuto anche dal Times, prospetta l'eventualità dell'abbandono di Berlino poichè è impossibile, si dice, volere contemporaneamente un governo a tre nella Germania occidentale, un governo a uno in quella orientale e un governo a quattro a Berlino. Ma gli americani pensano diversamente. Il ricorso all'ONU ha l'appoggio di tutta l'opinione pubblica dei due grandi partiti rivali, che sono infatti entrambi rappresentati nella delegazione qui a Parigi. E' difficile che tornino indietro, a meno che la Russia non faccia qualche passo concreto di conciliazione. Ma lo farà? Le previsioni non sono favorevoli.

Con grande eloquenza e franchezza, il presidente del Consiglio belga, Spaak, che è forse la testa migliore delle delegazioni occidentali, ha espresso oggi i timori e le reazioni di tutti i nostri Paesi di fronte alla politica russa. Ha ripetuto che i popoli dell'Occidente vogliono essere liberi, non vogliono stati di polizia, persecuzioni, arresti arbitrari, repressioni sanguinose. Sollevando assai frequentemente tempeste di applausi e scoppi di riso nel pubblico e fra i delegati, Spaak ha indicato nettamente le differenze fondamentali fra i due mondi e le due concezioni di vita. E' ridicolo dire che siamo bellicisti — ha aggiunto —: come potrebbe il Belgio o anche il Benelux, preparare una aggressione contro l'immensa Russia? «Abbiamo paura di voi, della vostra politica, ecco la verità», ha gridato il presidente belga. E non è la paura del vile, ma la paura di chi vede dinanzi a sè una Russia più ambiziosa e audace di quella degli Zar e il pericolo di nuove tragedie e stragi. Senza mezzi termini, Spaak ha denunciato le quinte colonne comuniste, ha difeso e esaltato il piano Marshall, ha concluso augurandosi che sia ancora possibile una collaborazione internazionale secondo lo spirito della Carta.

Il discorso, il più efficace finora e il più applaudito, è la prova della frattura, forse irreparabile, che divide i due mondi. L'Occidente non crede a segni di conciliazione da parte russa. E perciò l'Unione occidentale (Inghilterra, Francia e Benelux) prepara la propria difesa. I cinque ministri militari dell'Unione, hanno concluso la loro conferenza oggi a Parigi: Hanno deciso di formare un organo permanente per la politica della difesa comune e per la produzione e l'acquisto del materiale bellico. Dell'organo farà parte un Comando aereo, terrestre e navale, con «un presidente militare permanente», una specie di generalissimo che sarà probabilmente il Maresciallo Montgomery.

La consegna del ricorso

E il famoso ricorso all'ONU che ha fatto tremare mezzo mondo? Sarà consegnato domattina. Il Consiglio di sicurezza lo discuterà probabilmente lunedì prossimo sotto la presidenza del delegato argentino Arce. Sembra accertato che il ricorso sarà motivato sugli articoli 39 e 40 dello statuto (minaccia alla pace). Se così fosse, la Russia potrebbe mettere il veto poichè nell'applicazione di quegli articoli, le parti in causa non hanno l'obbligo di astenersi.

L'ottimista portavoce del Quai d'Orsay ha detto che per questo non verrebbe paralizzata ogni possibilità di decisione. Ma ricordate il caso dell'Iran. La Russia, in quella discussione, si ritirò per protesta, ma poi obbedì alla volontà della maggioranza.

Domenico Bartoli

Le nuove pensioni degli statali

Il progetto di legge approntato dalla commissione governativa - L'onere per il Tesoro sale a 63 miliardi all'anno - Il corrispettivo di entrate già trovato dal Ministro delle Finanze - Relazione di Pella sul programma quadriennale economico

Roma, 28 settembre.

L'esame del programma quadriennale che entro il 1° ottobre dovrà essere presentato alla O.E.C.E. a Parigi, ha occupato quasi per intero la odierna seduta del Consiglio dei Ministri. L'on. Tremelloni ha ripreso e continuato l'esposizione iniziata nella precedente riunione dei risultati delle indagini esperite dalla commissione CIR-ERP costituita per la compilazione del cosiddetto programma a lungo termine; sono riassunte in esso le previsioni produttive nei settori agricolo, industriale, ecc., le possibilità d'investimenti e quelle degli scambi internazionali. Il programma ha grande importanza, in quanto investe le direttive della politica economica che il Governo intende sviluppare per conseguire il risultato di mettere in grado il Paese di poter fare a meno degli aiuti esterni per la fine del 1952, quando cioè finiranno quelli dell'E.R.P.

Le proposte di Pella

Su taluni criteri adottati per l'elaborazione del programma si è aperta una discussione. Qualche ministro ha contestato che per il settore cerealicolo si potessero formulare previsioni attendibili a così lunga scadenza senza tener conto di taluni fattori, quale lo sviluppo della nostra emigrazione nei prossimi anni. L'on Tremelloni si è riservato di sottoporre venerdì mattina alla seduta del CIR-ERP, alla quale interverranno tutti i ministri che ne fanno parte, il testo definitivo del programma che, dopo la sanzione del Consiglio dei Ministri prevista nella stessa giornata, sarà presentato alla O.E.C.E. a Parigi.

Successivamente il Consiglio ha ascoltato una breve relazione del Ministro del Tesoro, on. Pella, sulle proposte di miglioramento alle pensioni dei dipendenti dello Stato. Il governo, dopo un dibattito al Parlamento sulla questione, assume l'impegno di presentare un progetto entro la fine di settembre. Una commissione ha lavorato a lungo allorno a tale progetto che è basato sui seguenti criteri: 1) Liquidazione della pensione sull'ultimo stipendio, purchè goduto da un anno; 2) calcolo nello stipendio pensionabile di una parte dei cosiddetti assegni accessori a tutti i dipendenti statali di diverso grado (circa seimila lire); 3) aggiunta agli stipendi pensionabili di un'aliquota aggirantesi sul 20 %, che rappresenterebbe l'importo delle indennità di cui fruiscono i dipendenti statali per compensi di lavoro straordinario, ecc.

L'onere che il Tesoro dovrà sopportare per l'attuazione di tale progetto si aggira sui 27 miliardi di lire all'anno, che si aggiungeranno ai 36 attualmente in bilancio. Il Ministro delle Finanze avrebbe già trovato il corrispettivo di entrate secondo quanto stabilisce la Costituzione.

Il Consiglio, su proposta del Ministro degli Interni, ha infine approvato il seguente movimento di prefetti: De Pascale dr. Antonio, da prefetto a Taranto a disposizione; Speciale dr. Gerolamo, da Cremona a Taranto; Meneghini dr. Giuseppe, da Mantova a Parma; Jannobe dr. Santi, dalla disposizione a Mantova; Blisia dr. Edoardo, vice-prefetto attualmente reggente la prefettura di Bolzano, promosso prefetto e destinato a Cremona.

Una richiesta al governo

Il Consiglio Nazionale della Federazione degli Statali ha oggi a lungo discusso in merito agli sviluppi da dare all'agitazione in corso nella categoria. I lavori del Consiglio si protrarranno per altri due giorni e si concluderanno con la nomina di una commissione che avrà l'incarico di prendere contatto con il Presidente del Consiglio prima di adottare qualunque decisione di rottura. Ma il fatto dominante in materia è costituito da una risoluzione adottata dal Comitato centrale sindacale del P.S.L.I., nella quale in sostanza viene rivolto un invito ai rappresentanti nel governo perchè intervengano: 1) Per l'apertura immediata di trattative; 2) per la immediata concessione di un congruo acconto mensile graduato in relazione alle condizioni di disagio; 3) perchè sia stabilito un termine massimo, entro il quale i problemi dei dipendenti degli enti pubblici trovino una definitiva soluzione che contemperi le rivendicazioni della categoria con gli interessi generali del Paese.

Lo sposalizio d'un centenario

Reggio Calabria, 28 settembre.

Nella parrocchia del Crocefisso, si sono uniti in matrimonio Antonio Pellicanò, nato a Cataforio il 9 dicembre 1848, e la vedova Caterina Gattuso, di 63 anni, essendo nata il 22 luglio 1885. I due sposi sono in ottime condizioni fisiche.

La proroga dei fitti approvata al Senato

Roma, 28 settembre.

Il problema dei fitti e della loro relativa proroga già approvato alla Camera alcuni giorni or sono, è tornato oggi di attualità al Senato, che ha concluso la breve discussione accogliendo la proposta del governo di prorogare ogni cosa sino al 31 dicembre prossimo. Prima di arrivare alla approvazione del disegno di legge hanno preso la parola alcuni oratori, i quali più che altro hanno rivolto al governo alcune raccomandazioni.

PANETTI *(d. c.)* — Per effetto del prolungato blocco delle pigioni si è venuto a creare una notevole sperequazione tra gli inquilini che godono dei vecchi affitti e quelli che hanno dovuto fare di recente contratti di locazione. Uno sblocco incondizionato dei fitti creerebbe un'altra sperequazione dannosissima a tutti gli effetti. Sarà necessario tener presente tutti quei casi in cui gli alloggi provvisti di varie stanze siano occupati da famiglie poco numerose che usufruiscono di appartamenti ad un prezzo irrisorio.

LUCIFERO *(P.L.I.)*. — Raccomanda che il governo dia al paese la sensazione che entro il 31 dicembre la materia dei fitti abbia una soluzione organica.

GASPAROTTO *(dem. lab.)* — E' necessario procedere con misure draconiane contro gli arricchiti dalla guerra.

TOSELLI. — Bisogna provvedere anche per gli appartamenti occupati dallo Stato ad uso di uffici ed i cui proprietari, in conseguenza dei fitti bloccati, risultano danneggiati dallo Stato stesso.

DE GASPERI. — Lo Stato, mantenendo in maniera indiscriminata il regime vincolistico dei fitti, ha perduto fino ad ora circa mille miliardi per mancato gettito d'imposte gravanti sulle pigioni.

Dopo brevi parole del relatore *Zelioli*, si è alzato per rispondere ai diversi oratori il Guardasigilli on. *Grassi*, per ricordare come il Governo abbia già presentato al Parlamento un disegno di legge organico per disciplinare la materia.

GRASSI. — Il Governo si rende conto del pericolo grave che, con la mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria, incombe sul patrimonio immobiliare. E' necessario però considerare che non si può d'un tratto portare i fitti al livello del costo della vita, in quanto essi fanno ormai parte del bilancio famigliare. Occorre quindi procedere gradualmente, tenendo presente che in Italia sei milioni di nuclei famigliari su dieci abitano in case di affitto. Mi auguro pertanto che Parlamento e Governo, in collaborazione, possano esaminare tranquillamente il problema dal lato tecnico, mettendo da parte ogni ideologia politica, per risolverlo nel miglior modo possibile.

E' proseguita poi la discussione sul piano Fanfani. Sono stati approvati gli articoli 4-10. Essi riguardano la composizione di particolari comitati entro la commissione centrale, la convocazione della Commissione centrale (che sarà fatta ogni tre mesi ed ogni qualvolta lo richiedano il Ministro od un terzo dei componenti) e la disciplina del collocamento attraverso gli uffici statali.

Domani si inizierà la discussione sul piano dell'Africa italiana mentre proseguirà quella sul piano Fanfani. Il Presidente Bonomi ha invitato il Senato ad accelerare il ritmo dei lavori per poter concludere l'esame dei bilanci entro il 27 o 28 ottobre, in modo che essi possano essere pubblicati entro il mese.

Un anno e quattro mesi all'ing. Cammarata

Riconosciuta la causa d'onore, ammesse tutte le attenuanti, concessa la semi-infermità mentale - Il pubblico accoglie con lungo applauso la sentenza

Milano, 28 settembre.

Il 10 dicembre prossimo, esattamente fra 73 giorni, l'omicida dell'avv. Vincenzo Polidoro tornerà libero alle proprie occupazioni. E forse (chissà?), alla bella signora elegante e profumata che ha tanto amata ed alla quale, in passato, si era mostrato pronto a perdonare, alla moglie, la quale ha presto dimenticato il morto per correre in difesa del vivo.

Folla in delirio

Il Presidente, verso le 19,30, tirato l'oroscopo di una lunga serie di articoli di legge, aveva appena pronunciato le parole: «un anno e quattro mesi di reclusione», che un paio di migliaia di persone, le quali affollavano il pretorio e si stipavano, in piedi, in quel loggione della giustizia che è lo spazio riservato al pubblico senza raccomandazioni, ha battuto le mani con tanta frenesia e regolarità durante cinque minuti buoni, da dare l'impressione di un perfezionato apparecchio claqueur.

Uomini e donne si sono fatti sotto la gabbia a contendersi, attraverso le sbarre, lo imputato e la piccola Giulia che, per prima, si era avvicinata al padre, è rimasta per un attimo travolta. Michele Cammarata veniva festeggiato come se avesse vinto un Giro di Francia. Solo per il tumulto, gli amatori hanno rinunciato agli autografi. Allorchè la folla gli ha nuovamente ceduto la parola, il dottor Tramonte ha terminato la lettura del dispositivo che, pur riconoscendo l'accusato responsabile di un omicidio, gli concede l'attenuante della causa d'onore e ancora le attenuanti generiche e, infine, lo riconosce semi infermo di mente pur dichiarandolo socialmente non pericoloso. Naturalmente alla quasi platonica condanna segue l'obbligo sacramentale di rifondere le spese di giudizio, di risarcire il danno chiesto soltanto sui limiti del pregiudizio morale e liquidato in cinquecentomila lire, di pagare l'onere delle spese di costituzione di Parte civile in poco più di centomila lire.

La peccaminosa relazione

La parte civile, attraverso la parola dell'avv. Luzzani, il patrono della omicida di Villa d'Este, aveva rivelato questa mattina, come alla causa autentica un'altra se ne fosse sovrapposta: al Cammarata e alla moglie quali erano apparsi attraverso gli interrogatori della polizia, erano stati sostituiti in un doppio giuoco processuale, un Cammarata aggredito e una Emma Pinto vindice del marito.

— Questa non è la causa di Emma Cammarata — interrompe l'avv. Gonzales.

— Ma dobbiamo pur parlare di questa donna che si getta sul corpo dell'amante, per rinnegarlo tre mesi dopo; che bacia, madre amorosa, le figlie, poi mette nella valigetta la biancheria intima, ricamata, e se ne va per quindici giorni a Milano dall'amante. Il peccato fu bilaterale.

Il Cammarata di maniera, che non sa e non ricorda, non ha diritto di cittadinanza nella causa. Il vero Cammarata è quello che ha confessato: «Li ho visti e ho sparato alle spalle».

Legittima difesa? Il protagonista è Cammarata. E' lui che parte da Roma, col coltello a serramanico e con la rivoltella. Aspetta all'angolo di via Boccaccio. Tutto questo deve sfociare in un omicidio. Come poteva pensare Cammarata di essere in stato di legittima difesa?

Causa d'onore? Qualche anno addietro, in un'aula accanto a quella in cui si discute questo processo, Genuzio Bentini ha difeso, da par suo, un macellaio che aveva sorpreso nella sua stessa casa in un'intimità inequivocabile con la moglie. Bentini, da quel maestro che tutti ricordiamo, improvvisò una commovente apologia del talamo, pianse sulla sua profanazione, si accalorò a spiegare che le corna del garzone pungono di più. Ma l'omicida venne, purtuttavia, condannato.

Questo è il presupposto per la concessione dell'attenuante per causa d'onore. Ma non è il caso di Cammarata. Egli sapeva mille cose. La moglie già era precipitata dall'altare della Madonna nell'abisso.

Il pubblico non ama che si accusi Cammarata, e l'avvocato Luzzani è stato più di una volta interrotto, senza per questo venire smontato. L'avvocato Nicolò Bonelli, che prende subito dopo la parola, è invece seguito dal pubblico

Legittima difesa

Per vero la dimostrazione offerta dall'avv. Bonelli colpisce. Egli riesce a costruire ingegnosamente la scena svoltasi tra Cammarata e Polidoro a mezzo di un compiacente manichino umano, e prova che Polidoro non è stato colpito a tergo, come sostiene il perito necroscopico, ma di fronte.

L'opera di Bonelli doveva essere completata da Enrico Gonzales.

Il difensore ha toccato tutti i tasti: lati popolari della giustizia, che assiste l'omicida, dunque le attenuanti proposte dal Procuratore generale, delle quali cerca di ampliare la portata nell'atto in cui mostra di volerle respingere; infine, la diminuente della causa d'onore. In quella sera del dramma, Cammarata ha scoperto, nel senso di non avere più illusioni, più speranze, ha scoperto le relazioni carnali.

La tesi principale del vecchio e giovanissimo lottatore di udienza, è però un'altra: la legittima difesa. Il dilemma non si frange, spiega Gonzales: — O all'inizio della colluttazione Cammarata non era armato e si è armato di fronte alla violenza altrui, oppure (a voler anche fare un'arbitraria congettura) era armato, e purtuttavia non spara, ma discute, si dibatte. E allora la conseguenza è che Polidoro, veduto il marito che non si aspettava di incontrare, con un'arma in mano, gli è andato addosso.

Questa ragione difensiva non ha fatto sua la Corte; ma è giunta ad una conclusione pratica non molto diversa. Forse i magistrati hanno accolto l'invocazione ultima del difensore: «Si è parlato del figlio di Dio. Non è stato lui a dire ai discepoli che bisogna vedere la festuca nell'occhio degli avversari a patto di non avere una trave nell'occhio proprio? Chi ha molto amato deve esser perdonato, e la parola amore va qui intesa nel senso di sofferenza. Chi più di Cammarata ha sofferto? Comprendere, è perdonare. Non è lui che ha combattuto, con la predicazione, il sacrificio, la legge formale, contrapponendola alla legge sostanziale? Questa legge d'amore noi invochiamo per Cammarata».

a. o.

CRONACA CITTADINA

Le comunicazioni ferroviarie

Nessun vantaggio per Torino dai nuovi orari del 3 ottobre

Gli orari delle ferrovie, predisposti per il 3 ottobre prossimo, non recano a Torino ed al Piemonte le innovazioni che qualcuno aveva creduto di poter annunciare, ma soltanto ritocchi ed acceleramenti resi possibili in seguito alla progredita ricostruzione degli impianti e del materiale della rete.

Nelle relazioni fra Parigi e Roma, via Modane, si avrà ancora una sola comunicazione giornaliera in ciascuno dei due sensi; ma sarà sensibilmente accelerata coi treni rapidi: Parigi p. 20,05 Torino a. 10,45 p. 12,15 Roma a. 22,40, ed in senso inverso Roma p. 8 Torino a. 18,40 p. 19,10 Parigi a. 9,40, ed offrirà servizi di vetture a letti e ristorante per tutto il percorso. Anche gli altri treni della linea, fra Torino e Roma, saranno accelerati restando però sempre sui 50 km. di media oraria.

Sulla linea padana i «rapidi» di una delle tre coppie attuali fra Torino e Milano cambieranno di classe diventando «direttissimi» e perciò esclusi dalla soprattassa del 15%. Verrà inoltre prolungata fino a Torino una coppia di treni attualmente limitata al percorso Venezia-Milano, formandosi così una nuova relazione Torino p. 10,05 Venezia a. 18 e viceversa Venezia p. 6,15 Torino a. 13,50.

Sulla Torino-Alessandria-Piacenza si avrà una coppia di automotrici dirette (quindi senza soprattassa) in coincidenza con i treni della linea di Milano, in modo da costituire una nuova comunicazione Torino p. 19 Bologna a. 23,45 ed in senso inverso Bologna p. 19,35 Torino a. 24, cosicchè per andare da Torino a Bologna bisognerà sempre subire un trasbordo a Piacenza, quando non sono addirittura due, ad Alessandria e Piacenza.

Le maggiori velocità delle quali ci è dato l'annuncio per il 3 ottobre, pur confermando il progresso dei lavori di ricostruzione, sono tuttavia ancora molto al disotto del normale, mentre tra Genova Brignole e Roma si istituisce una nuova coppia di elettrotreni con 6 ore di percorrenza pari a 83 km. di media oraria, e tra Milano e Roma esistono già tre coppie di rapidi che compiono il viaggio in poco più di 7 ore, con una media di circa 90 km.-ora.

e. c.

Per la nettezza urbana

Ha avuto fine, dopo complicate vicende, in Corte d'Appello la vecchia vertenza della Società Sagiar per il servizio di nettezza pubblica nel territorio del Comune diviso secondo una convenzione del 1° gennaio 1943, in sei lotti, il Comune aveva affidato alla Società la spazzatura del suolo pubblico, lo sgombero della neve e delle immondizie contro un corrispettivo fisso per ogni spazzino, autista, conducente di carro effettivamente impiegato. Ad ogni lotto era preposto un assistente dipendente dal Municipio per controllare il reale impiego della mano d'opera della «Sagiar» con compilazione giornaliera di prospetti forniti dalla stessa Società e controfirmati dagli assistenti municipali. Senonchè, 20 mesi dopo la convenzione, si constatò che in questa faccenda di nettezza pubblica le cose procedevano poco pulite. Un'inchiesta riscontrò che i prospetti presentati al Comune erano falsi e vi figuravano operai mai adibiti al lavoro, anzi mai esistiti. Dopo una laboriosa istruttoria, il nostro Comune risultò danneggiato per 5 milioni e mezzo e un gruppo di impiegati grossi e piccoli fu rinviato a giudizio per truffa, correità in truffa e corruzione. Taluni vennero assolti per amnistia e altri per insufficienza di prove: tra questi gli assistenti municipali.

Appellò il Pubblico Ministero e appellarono anche gli assistenti municipali chiedendo di essere assolti con formula ampia. Il Municipio resistette in giudizio come Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Omodei. La Corte ritenne che l'atto d'appello [illegible] dal P. M. non era stato proposto secondo le norme del rito penale; ma confermò nel resto l'appellata sentenza e respinse l'appello dei sei assistenti municipali mantenendo il loro proscioglimento per insufficienza di prove. Erano alla difesa degli imputati gli avvocati Dagasso, Fiasconaro, Gino Oberi, Giordano e Astore.

Al Consiglio della C.G.I.L.

Con la relazione del segretario Strobino «sull'ordinamento sindacale» si sono conclusi ieri sera i lavori del Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro.

Delegati al Consiglio nazionale della C.G.I.L. che si riunirà a Firenze nei prossimi giorni, sono stati designati i segretari Grassi e Chiappo per i comunisti, Strobino per i socialisti e Frabrone per le minoranze del P.S.L.I. e dei repubblicani.

Il Congresso nazionale di medicina del lavoro

Il XIV Congresso Nazionale di medicina del lavoro, cui hanno dato adesione ministri, parlamentari, scienziati ed industriali; lavoratori d'ogni classe, sarà inaugurato domattina alle 10, nel vasto salone degli Svizzeri, a palazzo reale. Sono invitati medici, sociologi, tecnici, giuristi, industriali, i rappresentanti dei lavoratori, quanti hanno a cuore la protezione della salute dell'operaio, in funzione dell'integrità della sua personalità fisio-psichica e del suo rendimento.

Dal clinico all'igienista, dal fisiologo al legale, si levano ancora una volta i medici ad ammonire, ad incitare, perchè il lavoro sia sempre più «umanizzato», non più si svolga penoso e fugata sia ogni causa di malessere nelle officine, nei laboratori, nelle miniere, nei campi.

Chi è l'assassinato di Morano Po?

La vedova espone le ragioni che la inducono a ritenere che l'uomo dal volto crivellato di ferite non sia suo marito

Il mistero che circonda la scomparsa del torinese ing. Cordoni — secondo quanto abbiamo pubblicato su «Stampa Sera» — sembrava in un primo tempo potesse essere chiarito dal ritrovamento d'un cadavere orrendamente sfigurato a Morano Po.

L'ipotesi però che i due fatti avessero tra di loro correlazione non ha convinto la vedova dell'ing. Cordoni, la quale ci ha esposto, in una intervista, i motivi per i quali essa si mantiene molto dubbiosa. La signora è in possesso d'un verbale redatto dalla polizia nel '45, ai tempi del ritrovamento del cadavere a Morano Po; secondo questo documento, la salma è quella d'un uomo alto non meno di 1,75, di 80 chili circa, vestito con un abito grigio. Aveva un fazzolettino azzurro nel taschino, scarpe con la suola in gomma a carro armato, un impermeabile chiaro e ben 7 medaglietta in tasca, di cui una pare fosse da consigliere nazionale fascista. Al dito una vera con l'incisione: «Luisa-Carlo 1905».

L'ing. Cordoni invece — riferisce la vedova — al momento in cui fu prelevato da tre sconosciuti nel suo ufficio di corso Vinzaglio, aveva un vestito blu-scuro, scarpe normali senza suola di gomma, non portava impermeabile, e la sua vera era incisa con questa dicitura: «Luisa-Mario 10 aprile 1905». Non era solito portare sia medagliette (al massimo poteva averne una della Consolata), sia fazzolettini colorati; infine era alto 1,65 ed era estremamente magro, tanto da pesare circa 60 chili.

Ma se queste circostanze discordanti non bastassero a scalzare le ipotesi che il cadavere di Morano Po sia quello dell'ingegnere, la signora fa notare che il ritrovamento della salma avvenne l'11 maggio del '45, mentre suo marito fu prelevato soltanto il 15.

Due giorni dopo i misteriosi rapitori si ripresentarono all'abitazione dell'ingegnere per asportare i 40 chili d'argento che erano seppelliti in cantina: ciò fa presupporre che la vittima non sia stata soppressa subito, ma trattenuta qualche giorno e sottoposta ad interrogatori per costringerla a rivelare il nascondiglio dei valori.

La signora Cordoni propende quindi a credere che il cadavere di Morano Po non sia quello di suo marito, a meno che il verbale in suo possesso debba ritenersi erroneamente steso. Essa comunque per il momento resta in attesa di elementi più positivi prima di intraprendere qualsiasi azione.

Un magistrato — il dott. Casalegno — che fu amico dell'ingegnere scomparso, ha iniziato intanto una nuova inchiesta con particolare fervore, poichè resta in ogni caso da identificare il cadavere di Morano Po, sfigurato, com'è noto, nel volto per l'esplosione a bruciapelo di ben dodici colpi di pistola.

Ci risulta che l'autorità giudiziaria intende esumare il cadavere di Morano Po per sottoporlo all'esame di un odontoiatra che alcuni anni fa aveva eseguito una protesi dentaria all'ing. Cordoni.

Questo medico eventualmente potrebbe riconoscere nella dentatura della salma le applicazioni fatte anni or sono all'industriale torinese.

Due signorine ed una suora miracolosamente guarite a Lourdes

Tre miracoli si sarebbero verificati a Lourdes il 20 e il 21 scorsi; ne è stata data notizia da alcuni partecipanti al pellegrinaggio nazionale effettuato il 18 settembre scorso. Ecco i fatti come ci sono stati narrati.

La signorina Giuseppina Comaini di anni 31, ricamatrice residente a Bergamo, da 16 anni era immobilizzata in letto per una miocardite con conseguente emiparalisi. Il suo corpo era coperto da piaghe e edemi e l'arto inferiore destro era ritratto di quattro centimetri e deformato. Fu portata in barella alla piscina in condizioni gravissime; pareva che da un momento all'altro stesse per spirare. Coloro stessi che l'accompagnavano erano ormai rassegnati a vederla morire. Ed ecco che, mentre veniva esposto il SS. Sacramento, la malata gettava un urlo, si alzava e si metteva a camminare, prima, e poi a correre. «Sono guarita!» gridava. Accompagnata nella sua cameretta, si poteva infatti constatare che l'arto era ritornato normale e che gli edemi, le piaghe e gli ascessi erano miracolosamente scomparsi.

La seconda guarigione prodigiosa riguarda la signorina Fernanda Mazzetti, di 25 anni, abitante a Roma. Affetta dal morbo di Pott e col corpo tutto cosparso di ascessi, la poveretta era immobilizzata da sei anni. Il mattino del 21, dopo la immersione nella piscina, un'infermiera le si accostava per medicarla. L'ammalata, quasi inconsciamente, si levava a sedere sul letto poi, come spinta da una forza misteriosa, scendeva a terra e, fra l'emozione dei presenti, muoveva incerta alcuni passi; anche gli ascessi erano quasi totalmente scomparsi.

Dell'ultimo caso straordinario è stata protagonista una suora di Torino di 32 anni, sul cui nome l'autorità ecclesiastica mantiene per ora il riserbo. La religiosa aveva espresso il desiderio di recarsi al Santuario di Lourdes, ma l'istituto al quale appartiene non aveva i mezzi per pagarle il viaggio. Pochi giorni prima della partenza del treno dei pellegrini, una persona, a conoscenza di questa situazione, aveva voluto esaudire il desiderio della suora inviando la somma necessaria. La poveretta era gravemente ammalata: era stata affetta da pleuriti e poi da polmoniti tubercolari; soffriva di un'adenite cervicale e tre volte era stata colpita da emiplegia; da due anni portava un busto di gesso, di sovente era colta da dolori atroci. Dopo la prima immersione dichiarò ai suoi accompagnatori di sentirsi meglio; dopo la seconda cominciò a camminare e, al momento di partire, era perfettamente guarita come comproverebbero esami radiografici già eseguiti.

Su queste e su altre guarigioni meno spettacolose, l'autorità ecclesiastica naturalmente non si pronuncia ancora.

Lavori del congresso A.T.I.

Le cerimonie di apertura e di chiusura del 3° Congresso nazionale dell'Associazione termotecnica italiana (A.T.I.), sono state tenute, insieme con quelle del secondo Congresso internazionale dell'automobile, nei saloni del Castello del Valentino e del Palazzo reale. Hanno partecipato ai lavori, soci convenuti da tutta Italia. Ad un centinaio ammontano le memorie presentate e discusse e importanti risultati sono stati raggiunti nel campo della normalizzazione nei vari rami della tecnica del calore.

Giovane scomparsa da casa

La quattordicenne Maria Calato di Luigi, abitante in via Issiglio 7, domenica sera si è allontanata da casa e non ha più fatto ritorno. E' alta 1,40, ha corporatura robusta e i capelli castano chiari. Vestiva una blusetta blu con striscie gialle e una sottana bianca a fiori.

Nel denunciare la scomparsa i genitori della ragazza hanno dichiarato che era uscita per andare a ballare.

La polizia rintraccia una madre sciagurata

I lettori ricorderanno la drammatica vicenda di quella donna, moglie dell'operaio Giovanni Poliano fu Antonio, di 29 anni, la quale, dopo essersi allontanata di casa per darsi alla libera vita, aveva respinto il figlioletto di tre anni, che le era corso incontro, in un caffè di Porta Palazzo. Del fatto si è interessato il Commissariato S. Donato, e il maresciallo Giorda ha ieri rintracciato la sciagurata. Qualsiasi tentativo di accordo con il marito è stato vano: anche dinanzi al piccolo che piangeva, la donna non s'è commossa e ha confermato di voler condurre un'esistenza propria. Il Poliano allora l'ha lasciata libera dicendole: «La giustizia divina ti punirà». Ma prima della giustizia divina, s'attuerà la giustizia umana: chè il commissariato procederà contro di lei.

Al sanatorio di Mongreno i ricoverati hanno organizzato per domenica prossima una festa ricreativa con gare di bocce, di bigliardo ecc. che si concluderà in serata con la proiezione di un film e fuochi artificiali. Sono state invitate anche autorità cittadine.

La prefettura deciderà sullo scandalo del latte

La Giunta municipale non si ritiene competente a giudicare in merito

La Giunta comunale, nella riunione di ieri sera, ha preso in esame la vertenza sorta tra il Centro Latte ed i lattai in seguito alla richiesta di risarcimenti danni avanzata da questi ultimi per l'inesatta taratura dei bidoni. Secondo i lattai, come abbiamo già detto, il danno si aggirerebbe sui 90 milioni di lire.

In linea di massima la Giunta ha dichiarato la sua incompetenza a decidere in quanto giuridicamente il Centro Latte non è un'azienda municipalizzata ma dipende dall'Ente Comunale di Consumo, istituito con decreto prefettizio.

Sotto questo punto di vista il Centro è quindi tenuto a presentare i verbali delle sedute ed i bilanci preparati dal proprio consiglio di amministrazione al Prefetto.

Di conseguenza — secondo la Giunta — la vertenza rientra nelle competenze dell'Ente Comunale di consumo e in ultima analisi della Prefettura.

In prima istanza le conclusioni della commissione d'inchiesta, nominata a suo tempo, dovrebbero essere esaminate dal consiglio di amministrazione del Centro Latte nel quale sono rappresentati l'Associazione Commercianti, i fornitori, i consumatori, la Camera del Lavoro, l'Unione Industriali e il Municipio.

La Giunta comunale interverrebbe nella vertenza solo in caso di constatate irregolarità.

La Giunta, nei confronti del Centro Latte, non si troverebbe infatti che nella posizione di ente finanziatore.

Quattro ex-ufficiali assolti

Abbiamo narrato l'inizio del processo per collaborazionismo contro gli ex-ufficiali degli Alpini della «Littorio» colonnello Armando De Felice, capitano Giuseppe Savalli, tenente Giuseppe Vitti e tenente Omodeo Salè (pres. Vetere, Pr. Gen. Cassina, canc. Quaglia e difesa Gillio, Costanzo, Oldrini, Cavaglià e Sonzini).

Tuttavia questi ufficiali e i loro dipendenti, nella giornata del crollo combatterono contro i tedeschi e impedirono in Valle d'Aosta la lune distruzioni preordinate dal nemico. Ciò ha ammesso lo stesso Proc. Generale per cui ha chiesto per i quattro imputati una condanna per collaborazionismo semplice a 5 anni di reclusione, pena interamente assorbita dal condono.

La Corte ha dichiarato assolti Armando De Felice, Pietro Omodeo Salè, Giuseppe Santini e Giuseppe Vitto, dall'imputazione di omicidio e per amnistia dal reato di collaborazionismo.

Spiriti, raggi cosmici o correnti elettromagnetiche?

Un operaio non ha più pace quando al piano di sotto gli apparecchi di uno studente sono in funzione

Una denuncia veramente fuori del normale è stata presentata nelle prime ore di ieri mattina al dott. Condoleo, funzionario del commissariato di S. Donato. Un operaio — Attilio Giurone fu Luigi di 50 anni — ha accompagnato la denuncia con la narrazione di stranissimi episodi.

Egli ha dichiarato di abitare all'ultimo piano di una casa popolare di corso Lecce. Nell'alloggio sotto il suo ha preso dimora da qualche tempo uno studente d'ingegneria il quale ha trasformato un paio di stanze in un vero e proprio gabinetto di esperienze scientifiche, usando degli apparecchi più complicati e bizzarri. Secondo il Giurone da tali infernali congegni si sprigionano onde elettro-magnetiche le quali, salendo nelle sue tre camerette, provocano fenomeni paurosi.

— Per esempio, io mi siedo a tavola. Nello stesso tempo odo il ronzio degli apparecchi in azione. Afferro un cucchiaio, un coltello, la saliera e subito vengo colto da un tremito convulso, la vista mi si annebbia, compio dei balzi sulla seggiola e infine non capisco più nulla. Quando riprendo conoscenza, mi trovo a volte per terra, a volte in piedi, in fondo alla stanza, a volte addirittura m'accorgo di essere stato sbalestrato in un'altra stanza...

Ma non è tutto qui. Spesso il Giurone, che vive solo, sta rigovernando, dopo pranzo, in cucina e ad un tratto pentole e utensili gli sfuggono di mano e vanno a sbattere contro le pareti. Non di rado si sente invaso da un formicolio doloroso e, mentre il corpo rimane a terra, gli pare di salire lentamente verso il soffitto e di rimpicciolirsi, rimpicciolirsi fino a schiacciarsi sul pavimento.

— E non basta, dottore. L'altra notte sono oppresso da incubi orrendi. Apro gli occhi e constato che la stanza è invasa da una nube rossastra che si stende a un palmo di metri da terra e che ondeggia, come fosse cosa viva. Chiamo due vicini ed essi vedono il fenomeno con i loro occhi: tanto è vero che sono pronti a testimoniare. Tutto questo capita quando quei maledetti apparecchi sono in azione: quando invece lo studente li ferma, non succede nulla di strano. Sono andato da lui: ma mi ha riso in faccia e mi ha escluso nella maniera più assoluta che la colpa sia dei suoi esperimenti...

Il dott. Condoleo ha incaricato il brigadiere De Palma delle indagini. L'operaio è risultato una persona equilibrata, stimata, seria. Il sottufficiale, del resto, ha potuto accertare «de visu», a mezzogiorno, che il Giurone, toccando le stoviglie — mentre al piano di sotto gli apparecchi scientifici funzionano — viene in effetto colto da sussulti e avvenimenti impressionanti. Ad ogni modo ha pregato lo studente di soprassedere alla sua attività. Oggi egli riprenderà le indagini, coadiuvato da un tecnico e da un sanitario. Curiosa è l'opinione degli inquilini dello stabile i quali ritengono fermamente che l'alloggio dell'operaio sia invaso da esseri diabolici.

Croce Rossa Italiana. — Sono aperte le iscrizioni al I e II corso Infermiere Volontarie. Vi sono ammesse signore e signorine dal 19 ai 45 anni, in possesso di licenza di scuola media inferiore.

SPETTACOLI

Al DORIA: *L'eroe della strada*, di C. Borghesio

Se *Come persi la guerra* era una farsa sfrenata, cogli alti e i bassi delle cose avventate, questo *Eroe della strada* ambisce a un comico più sottile e filtrato, meno di situazione che di carattere. E' la odissea di un povero diavolo, di professione «disoccupato», che armato dei suoi candidi scrupoli, giostra con la formidabile società del dopoguerra, rotta a tutte le malizie e irta di crudeli sofismi. In mezzo a una compagnia di leoni e di volpi il povero Felice Manetti (a collezione di rovesci, ma per il fatto stesso che tutte le ingiustizie e le storture sono concentrate su di lui, nasce una risultante satirica e la vittima è vendicata. Il film è fertile di trovatine e di frizzanti allusioni alle cose d'oggi, e non manca di una leggera patina sentimentale, l'idillio del protagonista con una povera ragazza che crede lui un milionario. Macario è un interprete spassoso, misurato e efficace; eccellente Carlo Ninchi nella parte di un ameno briccone; discreti gli altri.

AL LIRICO. — «Il Trovatore» — l'opera più accesamente e giovanilmente romantica di Verdi — sa accendere sempre, anche nel cuore del pubblici moderni, la sacra scintilla. L'edizione di [illegible] sera al Lirico — nel quadro delle manifestazioni del Centenario, di cui richiama tanti echi — ha avuto la calda approvazione del pubblico torinese. Un complesso caldo e intonato di voci — Elena Nicolai (*Azucena*), Carla Castellani (*Eleonora*), Antonio Annaloro (*Manrico*), Enzo Viaro (*Conte di Luna*) e I. Riccò (*Fernando*) — ha saputo rimpolpare, con la sua colorita drammaticità, quella che è ormai considerata la sommaria orchestrazione delle opere verdiane della prima maniera, tra le quali d'altronde il «Trovatore» eccelle. A questa fusione ha dato appassionata cura il M° Mario Rossi, ottenendo un ottimo spettacolo, cui il pubblico non ha lesinato applausi, a scena aperta e alla fine d'ogni atto. Buona l'orchestra, gradevoli i cori, pittoresca la sceneggiatura.

Questa sera riposo: prove della «Traviata» che andrà in scena sabato sera alle 21 precise. Interpreti principali: Virginia Zeani (Violetta), Francesco Albanese (Alfredo), Ugo Savarese (Germont). Maestro direttore e concertatore: Umberto Berrettoni; maestro dei cori: Bruno Erminero; regista: Domenico Messina.

Domani sera seconda di «Il Trovatore».

GORETTI: Questa sera alle 21 replica dell'applaudita commedia di Mario Leoni «La bela Gigògin» nell'interpretazione della Compagnia «La Stabile Piemontese», diretta da Mario Casaleggio con Angelo Alessio, Medardo Orecchia, Nuccia Robella, Teresa Marangoni, Maria Sanquirico, Mariuccia Casaleggio.

TEATRI E RITROVI

Lirico: Riposo. Domani: Trovatore. **Gobetti:** Comp. di M. Casaleggio: 21: «La bela Gigògin», di Leoni. **Reposi:** ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà Parata del Sorriso e Le Ballet Avilas.

104ª Mostra Promotrice B. A. Salone «Stampa»; Galleria «Gazzetta del Popolo» 16-19. **Galleria Martina:** Mostra Pittore Ravagnan ore 10-12, 16-19. **Esposizione Valentino:** 21,30 Torneo lotta sull'acqua australiana.

Eden Dance p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-766; ore 21 Orchestra Castrell. Cant. Vallati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. [illegible] 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. P. Favesio, c. [illegible]. **Smeraldo Club:** Tel. 682-470. Ore 21: Danze - 2 Orchestre. **Stochenduait Lutrario:** ore 21-24. Orch. Scala d'Oro M° Canfora, al microfono N. Peirone, S. Accardo. **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cant. N. Prati e P. Graglia. **Giardino Danze Meda:** 21 Gimelli. Ultima settimana a prezzi ridotti. **Riding Club** (c. M. d'Azeglio 86): [illegible] Attraz. Orch. Franchi. **Balletto Danze** (Valentino) Orch. Clerici. Ore 21 Roulette Danz. **La Serenella:** ore 21 Orch. Seracini. Canta Pina Aurora. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21. Via San Massimo 14 - Tel. 80-776. **Principe:** 21 Orch. Orsatti. E. Beltrami. Sor. Azzurra. Dir. Cariga. **Chalet Valentino:** ore 21 danze. **Montecappuccini:** danze ore 21-24.

SALA DAY

Domani ore 17 riapertura. Tutti i giorni trattenimenti ore 17-21-1 escluso il lunedì.

LA FLORIDA CLUB

annuncia per stasera la **Grande Soirée de l'Académie Scientifique de beauté de Paris**. Omaggio di un rossetto a tutte le dame e ricchi doni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno del dott. X» H. Bogart, Rosemary Lane. **Astor:** «California» in technicolor Deanna Durbin, Robert Payge. Pomeriggio L. 180; sera L. 220. **Doria:** «L'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala. Platea L. 180. Poltrone L. 230. **Metro-Cristallo:** «Vieni a vivere con me» James Stewart, H. Lamarr. Spett. continuati dalle 14,30. **Reposi:** (ap. 14,30) «Un angelo è caduto». L. Darnell, A. Faye e Gran Varietà, ore 16,30 e 21,30. **Vittoria:** «L'eroe della strada». Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala. Platea L. 180. Poltrone L. 230. **Augustus:** «I prigionieri dell'Oceano» T. Bankhead e John Hodiak. **Ideal:** «Tre pazzi a zonzo» con i fratelli Marx e Doc. Inaugurazione Salone Automobile di Torino. **Nazionale:** «Aloma dei mari del Sud». Dorothy Lamour, John Hall. **Torino:** «La ribelle del West» Loretta Young, R. Preston (ap. 14). **Statuto:** «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour, J. Hall.

Massimo: «I prigionieri dell'Oceano» T. Bankhead, John Hodiak. **Principe:** «Il grano è verde» con Bette Davis. Ultimo ore 22. **Alexandra:** «Il fuorilegge» con Alan Ladd e Veronica Lake. **Alpi:** «Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rosalind Russel. **Regina:** Gianni Pinotto Hollywood. **Asti:** «La strada di ognuno». Margaret Lockwood e D. Price. **Olimpia:** «Grande strada bianca». **Po:** «California Express». Colbert. **Romano:** Serenata e Vallechiara. Riv. Mario Ferrero 16,30, 21,30. **Lamarmora:** Margherita Gauthier (G. Garbo, R. Taylor). Nuova ed. **Hollywood:** «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour, J. Hall. **Lux:** «L'isola delle sirene» con B. Grable, C. Romero e G. Montgomery. Or. 14,30-16,25-18,20-20,15-22,10.

Imperiale: «Ninotchka» e Varietà. **Italiano:** «Uomini città ragazze». **Vinzaglio:** «Quella che non devi amare» con Claudette Colbert.

Eliseo: Albero cresce Brooklin. **Frejus:** «Cesare e Cleopatra», col. **S. Paolo:** Domani «I miserabili».

V. Veneto: «Sparviero del mare». **Corallo:** «Fatalità» A. Nazzari. **Radium:** «Rigoletto» e Rivista.

Astra Sorvegliato speciale. Taylor. **Excelsior:** «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, P. Henreid. **Cinestar** (t. 772-990): «Notorious» I. Bergman, C. Grant (Ap. 19,30). **Odeon:** Ciò che si chiama amore.

Fortino: Delitto di G. Episcopo. **Adua** Avanti lui tremava. Roma. V. **Aurora:** Ore 9 lezione di chimica. **Bressio:** Trovato una stella. Var. **Nord:** «Frak e cravatta bianca». **Palermo:** «La grande aurora». **Sociale:** Notte di Paradiso. Techn.

Colosseo: «Assenza ingiustificata». **Piemonte:** «Incontro a Bantam». **Moderno:** «Settimo velo» Mason. **Italia:** «Piccolo mondo antico». **Spezia:** «Il mondo vuole così».

Apollo: «Il mare d'erba». Tracy. **Lucento:** «I Crociati». **Diana:** «Il corriere di ferro». **Roma:** «L'Apocalisse».

REPOSI
GRANDIOSO SUCCESSO del film 20th Century Fox
UN ANGELO E' CADUTO
Sulla scena: PARATA DEL SORRISO con LE BALLET AVILAS

CINE TORINO
Loretta YOUNG Robert PRESTON in
LA RIBELLE DEL WEST
Esclusività: Scalera Film

LUX
Continua il clamoroso successo del coloratissimo Technicolor
L'ISOLA DELLE SIRENE
con BETTY GRABLE

BORSE

L'incertezza della quota azionaria ha segnato il corso dell'intera riunione. Dopo un'apertura incerta, lo svolgimento della seduta ha condotto ad un moderato, progressivo regresso concluso al listino sui minimi della giornata. Calmi i titoli di Stato. Dopoborsa debole.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Ren. 5%	72 —	72 —	Isotta	76 —	77 —
Red.3½	80 50	80 55	Savigl.	820 —	784 —
» f. a.	80 75	80 65	Nebiolo	360 —	353 —
Red.3½	70 —	69 90	Incet	285 —	280 —
» f. a.	70 50	70 40	Mont.	1900	1900
Ren.5%	95 15	94 85	Pirelli	570 —	560 —
» f. a.	95 30	94 85	Ilva	298 —	290 —
Red.5%	92 25	92 25	Ansaldo	285 —	285 —
» f. a.	92 25	92 25	Viscosa	5515	5450
Red.3½	71 60	72 —	Fiat.T.	2700	2680
» f. a.	72 —	72 20	Cir	3650	3675
» 5%	90 —	89 80	Schiap.	685 —	670 —
» f. a.	90 25	90 10	Aosta	1200	1220
[illegible]	99 30	99 30	Rum.	177 —	175 —
» 50-I	100 —	99 50	M.pont	1530	1509
» 50-II	99 60	99 50	Montec.	258 —	255 —
» 51-I	100 —	99 90	Zucch.	1160	1140
» 51 6	96 75	96 50	Unica	605 —	605 —
Buoni 5%	99 60	99 70	Cert.N.	3390	3375
Fer.3%	301 —	301 —	Borgo	3650	3580
Int 4½	475 —	475 —	Ferr.R.	4600	4600
Ell 4½	480 —	480 —	Toro F	710 —	705 —
Grand ½	650 —	650 —	N.A.I.	9650	9650
Ital ½	790 —	790 —	Stella	115 —	114 —
Tard ½	445 —	444 —	Vetr.	3950	3950
p5% 33	350 —	350 —	Mar. E	484 —	475 —
»5%37	341 —	341 —	Seda	885 —	875 —
S.Paolo	453 —	453 —	Sorde	45 —	43 —
» 4%	479 —	479 —	Farmer	315 —	310 —
» 3,5%	392 —	392 —	Siem	270 —	270 —
Miel.	360 —	360 —	West	566 —	[illegible]
» 4%	360 —	360 —	Param.	450 —	445 —
Med ½	420 —	420 —	Gilard.	560 —	560 —
Pirel.5	[illegible]	923 —	Frigi	148 —	142 —
Fiat 5	[illegible]	1650	Caffa	1255	1231
A.Gen.	[illegible]	9800	Lig.Ven.	288 —	288 —
Montic.	[illegible]	2190	Talco	6100	6050
Merid.	[illegible]	2360	Borgose	5300	5300
Tor. N.	135 —	130 —	Dolan.	2900	2900
Italgas	29 50	29 25	Piano	1300	1260
Sip	1307	1300	Lanco	3730	3660
Terni	310 —	310 —	Assicur.	1060	1060
P.O.E.	370 —	371 —	Ass. P.	1140	1140
Unes	330 —	330 —	Florio	425 —	425 —
Sist	2580	2530	Bari S.	3600	3600
Saes	1130	1130	Silos	4700	4700
Marelli	730 —	730 —	Rinas.	3800	3800
Fial	380 —	376 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1654,73; New York: vers. 574,95, disp. 575,90; Svizzera 146,50.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8500-8550; marengo 7275-7375; sterlina carta 1675; dollaro carta 630-634; franco sv. 163,50-164,50; franco fr. 163-140.

ECHI DI CRONACA

APERTURA DELLE SCUOLE. — Il 15 ottobre p. v. avranno inizio con programmi governativi i Corsi diurni e serali di Scuola Media, Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, Liceo Scientifico e Lingue straniere presso l'*Istituto Bernini, via Duchessa Jolanda 20*, telefono 776-331. Laboratori scientifici. Rette ridottissime.

IMPIEGATI, NON PREOCCUPATEVI. — Il pagamento rateale alla *Sartoria Latiès Alonzo, via Principe Tommaso 17*, tel. 61-315, vi permette di vestire eleganti (cosa per voi indispensabile) evitando che tale spesa gravi troppo sul vostro stipendio. I migliori tessuti, taglio impeccabile. Prezzi di concorrenza.

RIAPERTURA SCUOLE all'*Istituto Lavoro e Scuola* licenze, diplomi, ricupero anni studio. Inizio 17 ottobre. *V. Consolata, N. 1 bis.*

LA VITA NON HA SORRISI per chi soffre di cattiva digestione, ma soltanto contorcimenti e smorfie. Fortunatamente ai sofferenti di acidità, bruciori, crampi dello stomaco, ridà la gioia il *Pirosan* che li elimina prontamente. *Pirosan* in tutte le farmacie.

CAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni *M. A. T.* Esposizione: c. Matteotti 10 A, tel. 41-671. Fabbrica *via Pascoli 4*. Tel. 33-251.

O. BONANNI, v. *Pietro Micca* 15, tel. 40-806. la Sartoria di fiducia, apprezzata anche dalla più esigente clientela per il taglio irreprensibile e le eleganti confezioni d'alta moda, curate personalmente dal titolare, presenta per la nuova stagione una vasta e scelta collezione di stoffe novità delle primarie Case nazionali ed estere.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceve da *Pedrazzini*, *Via Monginevro 96*, 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, *Via Sardegna 71*. Telefono 491-472.

IMMINENTE pubblicazione del Catalogo generale di tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno; chiedetelo alla *Sartoria A. Marchesi*, piazza *Castello 51*: è interessantissimo e gratis.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 48 ang. via Valperga Caluso*, succ. *via S. Francesco da Paola 33*.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 12* e *via Milano 14*.

SCARPONI [illegible] cuoio. Per lavoro: di cromo 2900, cuoio grasso 3500, autista 3000-4000. Questi prezzi si trovano solo alla *Coop. Cal. Via Cottolengo 22, Torino.*

LEZIONI STORIA DELL'ARTE e arredamento, lezioni singole e collettive. Telef. 551-846.

OLDENGLAND la nota Casa dell'impermeabile depositaria delle più rinomate marche estere e nazionali. *Piazza C. Felice 57 Torino.*

MOSTRA D'ARTE. — Ieri la *Galleria d'Arte Martina* (dove espone il pittore Ravagnan una bellissima serie di acquarelli londinesi e veneziani) oltre ad un folto ed intelligente pubblico ha pure ricevuto la visita dell'on. Grand'Uff. Dott. Coggiola, Sindaco della nostra città, che trattenendosi lungamente alla Mostra, ha vivamente elogiato l'artista per la fine fattura, l'eleganza sobria e sicura e la sincerità dei suoi riuscitissimi acquarelli. La Mostra resterà aperta fino al 5 ottobre.

IMPIEGATE BENE IL VOSTRO DENARO! Comperate i Vostri mobili da Cesare che mette in vendita 1000 cucine rustiche e laccate in 30 tipi diversi a prezzi imbattibili a pari qualità. Ecco qualche prezzo: cucina completa laccata 15.000, tinello rustico 29.000, camera da letto 39.000, salotti 10.000, materassi traliccio puro cotone (lanetta) 9.000. Attenzione! da *Cesare* troverete sempre gli articoli reclamizzati sul giornale! In più: grandioso [illegible] da letto, Chippendal, barocco Francese, «900», rustiche, «700», ecc. Nel vostro interesse non dimenticate questo indirizzo: *Mobilificio Popolare Cesare, piazza Giulio 19.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. — 8,10: Per la donna - 11: Dal repertorio fonografico - 11,30: Radio Naja - 13,30: Istantanee - 13,35: Orchestra Gentili - 17: Complesso della canzone - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto del soprano Enrica Franchi - 18,25: Musica da ballo - 19: «Il processo di Socrate», dai testi di Platone a cura di Alberto Colantuoni - 19,30: Attualità sportive - 20,35: Orchestra Segurini - 21,35: Botta e risposta - 21,15: Musiche brillanti - 22,10: Complesso corale - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. — 13,20: Orchestra Barzizza - 14: Curiosando in discoteca - 14,15: Canzoni e ritmi - 14,30: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Pinocchio - 18,30: Pagine scelte da «Decala» di Gaspare Scuderi - 19,30: Musica leggera - 21: Il convegno dei 5 - 21,40: «La Passione secondo S. Giovanni» di Bach.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +15,6; massima +23,7; media +18,9; umidità 67%; vento debole; cielo sereno. — *Previsioni:* cielo ancora in prevalenza sereno con vento di ovest; tendenza a lento aumento della nebulosità; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

[illegible] Antonio, a. 90; Milano Pietro, a. 80; Serra Teresa ved. Soffietti, a. 83; Lometti Pietro, a. 61; Brachetti Angiolina m. Cavagnero, a. 77; Bouro Maddalena ved. Fissore, a. 82; Rilliop Ignazio, a. 84; Rege Giulia m. Bongiovanni, a. 61; Bertrano Ignazio, a. 68; Valle Benedetta m. Tosio, a. 56; Massa Giovanni, a. 78; Rocca Severino, a. 61; Arancio Achille, a. 80; Brunasser Giovanni, a. 71; Parrelli Luigia, a. 66; Bonino Maria ved. Perino, a. 59; Sangiorgio Elena ved. Rossi, a. 83; Rosero Paola ved. Graziano, a. 44; Zanini Lucia, a. 49; Mussella Giulio, a. 74.

Morti 20 - Nati 16.

...con un sol tubo di CREMA DA BARBA PALMOLIVE! La Crema da Barba Palmolive è un prodotto di alta qualità. La sua abbondante schiuma soffice e persistente, facilita l'opera del rasoio. Essa contiene olio d'oliva e perciò lascia la pelle del viso morbida e fresca. Compratene un tubo oggi stesso: non l'abbandonerete più!

CB/S/T 185 A

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

Una data importante:
1.o OTTOBRE 1948
apertura di una
COLOSSALE LIQUIDAZIONE
che da anni non si verifica
AI MAGAZZINI ITALIANI
Via XX Settembre, 66 (quasi ang. via P. Micca)
Abiti, soprabiti, impermeabili per uomo e ragazzi
Drapperie - Lanerie - Seterie velluti - flanelle - ecc.
A PREZZI DISASTROSI!
occasione che non si ripeterà

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
CONFEZIONI SU MISURA
TOGNO - Via Boucheron, 9 (tra Porta Susa e p.za Statuto)

Perchè soffrire inutilmente
Mai vi è stata una più grande necessità di una medicina per troncare disordini urinari, notti disturbate, vertigini, dolori nei muscoli e giunture, stanchezza e altri disturbi renali. Le Pillole Foster per i Reni hanno avuto un successo unico nel guarire siffatte renella e disordini urinari. In ogni Farmacia. - Dep. Gen. C. Giongo S. A. - Milano.

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. via M. Vittoria 11
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

Quadrimotori di grande efficienza - Personale di volo americano, esperissimo - Pasti gratuiti a bordo, servizio perfetto
SPAGNA 6 voli settimanali - 6 ore
PORTOGALLO 6 voli settimanali - 6 ore
Collegamenti con tutte le principali città del mondo. Informatevi presso le Vs. Ag. di Viaggi o la TWA. Via Barberini 59, Telef. 42-301 e 471-471 ROMA; Via Verdi 3, MILANO
TWA TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. - EUROPE - AFRICA - ASIA

L'autunno è arrivato l'inverno s'avvicina...
CALDERINO non è andato al mare o in montagna, egli ha lavorato per voi! CALDERINO, via Mercanti, 2, Torino, Magazzini sotterranei in fondo al cortile, ha provveduto affinchè l'aumento dei prezzi dei tessuti — che purtroppo sta manifestandosi all'origine — non intacchi la borsa delle sue affezionate clienti! CALDERINO ha già in magazzino buona parte degli assortimenti autunno-invernali, sempre ai soliti prezzi imbattibili e cioè: COPERTE CATALOGNE ogni qualità e misura, in lana, cotone e miste - TESSUTI PER VESTITI E PALETOT da uomo e da donna - TRAPUNTE IMBOTTITE satin in tutte le misure - MATERASSI - LENZUOLA - TELERIE - MANTILATI - COPRILETTI - TENDAGGI - INDUMENTI DA LAVORO - TRALICCI - ASCIUGAMANI - MADAPOLAM - SATIN NERO E COLORATO
Il più vasto assortimento di
SCENDILETTI E TAPPETI DA TERRA in tutte le misure
FORNITURE COMPLETE E SPEDIZIONI OVUNQUE NELLA GIORNATA
FACILITAZIONI per Alberghi - Enti - Istituti Comitati - Associazioni - Commissioni interne - Collegi
Magazzino popolare dove non si paga il lusso
PREZZI CALDERINO: cioè IMBATTIBILI
CALDERINO - TORINO
LA CASA DEL BIANCO
Via Mercanti, 2 - TORINO - Telefono 45-339
(vicino via Garibaldi). Magazzini sotterranei in fondo al Cortile
Gli stessi articoli agli stessi prezzi a:
Pinerolo: Emporio Economico - Piazza Cavour
Asti: Magazzini del Popolo - Corso Alfieri, 68
Novara: Da Mortara - Corso Italia, 27
Cuneo: Bruno Prunotto - Piazza Seminario
Mondovì: Martini - Via Meridiana
Vercelli: Turina - Piazza Cavour, 5
Biella: Splendor - Via San Filippo, 19
Bra: De Paoli - Via Vittorio Emanuele, 263
Aosta: Ditta Torrione - Via S. Anselmo, 23
Susa: Ditta Garagozzo - Via Roma, 42
Dronero: Bertone
Alba: Musso - Via Vittorio Emanuele, 14
Ivrea: Parmegiani - Via Palestro
Saluzzo: Fassi - Via Savigliano 22 e Mensa - Piazza Vittorio 14
Ormea: Bonetto, via Roma, 134

La somministrazione quotidiana di uno o due cucchiaini di
PROTON
al giorno contribuisce a mantenere i bambini in buona salute
(124

CELLOFAN
trasparente e colorato in fogli, liscio e sacchetti per dolciumi, cravatte, guanti, camicie, camiciotti, abiti, scarpe, sciarpe, cinghie, ecc. Listino a richiesta. VACHINO - Via Lagrange, 5 TORINO

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ricolorare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Depositio generale Ditta Nazzareno Polegsi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

COMUNE di SANT'ANTONINO DI SUSA
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO DI 2.o INCANTO
Alle ore 16 di sabato 2 ottobre 1948, in seguito all'aumento del vigesimo, si terrà il 2° definitivo incanto per la vendita di 467 piante di pioppo in Regione Codret.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria.

ENDOCRINE
CURA DELLA SOLA IMPOTENZA
esaurimenti, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili
Cura pre-postmatrimoniale
Orario 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI, p. Esquilino 12 ROMA
Non si curano malattie veneree

ULCERA GASTRO DUODENALE
Metodo di Cura Medica
Dr. NAGAR, v. P. Micca, 4, tel. 46-911

Dr. P ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma ore 9-13, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-666

Cott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 58 Sale separate
Riceve ore 9-10 e 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 14-20; fest. 11-13

DOMANI

SCIACQUATEVI LA BOCCA CON Antinicot "T." E NON FUMERETE!
1° EFFETTO SICURO
2° SENZA NAUSEA
3° SENZA DISTURBO
4° IL PIÙ ECONOMICO
CHIEDETELO NELLE FARMACIE

IL CASTELLO SUL GOLFO

Abitai per qualche tempo, d'estate, un castello nel golfo di Napoli. Era un castello abbandonato, con saloni tappezzati di damasco, e attorno un parco di piante esotiche, una vigna e un orto con strumenti di lavoro fabbricati appositamente, graziosi ed eleganti come se dovessero servire a giardinieri e ortolane decorativi. C'era una serra coi vetri rotti, e un chiosco segreto a tempietto, in cui una coppia di innamorati che aveva trovata aperta la porta cadente, aveva lasciato scritti due nomi e una data. Tutto questo era lacero, sgangherato, in rovina. La prima sera che chiusi le persiane della mia stanza, le stecche caddero l'una dietro l'altra come un fastello di legna.

Questo abbandono dava un certo turbamento, e più turbava sentire raccontare dal magro cameriere che arrivava all'ora dei pasti, come qui fosse stata alloggiata la signora Goering col maresciallo e il loro seguito, e anche Goebbels, e infine il generale Eisenhower. In una camera, la spalliera d'un letto, di raso trapunto, era lacera, i mobili fracassati e rovesciati; sul materasso gonfio macchiato, era l'impronta di qualcuno che s'era seduto sulla sponda. Fuori era splendido, era il golfo di Napoli, d'una bellezza suprema. E laggiù era Napoli, con le sue strade brulicanti di persone che guardavano fisse e bramose come se aspettassero, mai stanche, mai deluse, l'apparizione d'una gioia improvvisa. Si stava nel castello, con davanti agli occhi quello scenario felice, e scoprendo a tutte le ore qualche cosa come per un giuoco di pazienza. Secondo le luci, i paesi, i poggi, la costa, i castelli, apparivano e sparivano, una lontana casa bianca era rivelata d'improvviso dal sole e in un attimo era cancellata. Di tanto in tanto si correva alla finestra per sorprendere l'ultimo avvenimento del golfo, condannato ad essere felice per tutta la durata della terra. E il pensiero correva a tratti a qualcosa che nel fondo lo assillava, e non si trattava d'altro che dei vicoli brulicanti, delle pallide donne che lavoravano nei bassi alla luce della lampada tutto il giorno, del rintocco continuo dei lustrascarpe che girano le strade battendo per richiamo la spazzola alla cassetta, e che certe mattine dànno lo sgomento fin nelle stanze dei grandi alberghi di Santa Lucia.

Sul mare là sotto arrivavano solamente i pescatori, buttavano le reti in fretta, circondavano un pezzo di mare prezioso segnando un confine, poi ritiravano ugualmente in fretta le reti vuote, e partivano con la stessa mobilità della fortuna. O arrivavano la sera. La lampada a prua lasciava in ombra la barca, il mare là sotto diventava verde smeraldo, un prato, e su questo verde l'ombra nera della barca, i remi neri, il profilo del pescatore curvo, non avevano più importanza d'una foglia galleggiante. Anche questo era bello, bella la pazienza, l'affanno, la ricerca d'un qualche bene. Questa felicità di tutto, anche della pena, dava un malessere, un'ansia, come se tutti fossimo vittima d'uno scherzo crudele per cui ogni cosa si trasformava in una bellezza inafferrabile e soltanto degli occhi. I grandi occhi umidi e pronti dei monelli di Napoli.

Una mattina, una voce potente fece da richiamo alla finestra. Una barca veniva avanti carica di gente in costume da bagno; due giovani donne erano sdraiate a poppa e a prua, a gambe larghe, un'altra in piedi era abbracciata all'albero, coi capelli al vento; due uomini erano nel fondo della barca; il vogatore, un vecchio marinaio che strappava il remo, insensibile come un animale che tiri un equipaggio galante. Chi cantava era un piccolo uomo peloso, seduto in un canotto di gomma trascinato dalla barca, e sguazzando coi piedi e le mani nell'acqua intonava la romanza «Vissi d'arte».

Questo fu il principio. Da Mergellina e da Santa Lucia, le imbarcazioni muovevano verso questa parte, fino a Marechiaro. Erano barche di tutte le forme e colori, canotti di gomma, cutter, vecchie paranze. Il mare parve una vecchia tela dipinta in cui passi una festa di un altro tempo. La Napoli delle immagini dolorose, piagate, imploranti, flagellate di ogni suo crocevia, offrivano uno spettacolo che non si vede altrove, se non nelle fantasie di qualche evocatore di irreali imbarchi per Citera; e non si trattava di un mondo di privilegiati ma di gente comune, la gente qualunque incontrata per istrada, le quale, spogliatasi di ogni segno della sua condizione, del suo stato civile, del suo lavoro, inscenava uno spettacolo in cui tutti erano partecipi di una festa da corte raffinata. Arrivavano carichi di carne umana. Spesso più donne con un solo vogatore che pareva fatto schiavo d'una turba di baccanti; e più uomini con una donna che stava sdraiata bocconi sul ponte d'un panfilo, e le vele e le grida e il vento erano ai suoi pigri veleri. Qualcuno arrivava vogando sollecito con la sua preda; l'uomo arrancava, la donna stava raggomitolata, triste e sola. Si poteva indovinare a volte, a due o trecento metri di distanza, l'ansia della donna, il suo tremore, quella rassegnazione di chi aspetta tutto dall'uomo, e come una mattazione. Si perdevano lontano, la donna si metteva anche lei a vogare, l'uomo metteva le mani su quelle di lei ai remi, e tutti e due a mani congiunte, come se a vicenda si supplicassero e non riuscissero ad abbracciarsi, si allontanavano verso il largo. Spesso era la donna che vogava al ritorno.

A riva, le comitive sbarcate per le grotte, gli anfratti, gli scogli, le rade, parevano abitanti di un eden dove, come nell'immagine che una volta per sempre ce ne ha lasciato Michelangelo, la donna germogliava dalla costola dell'uomo. V'erano atteggiamenti classici di tutti i nudi visti dacché la pittura esiste, quel conformarsi del corpo umano sempre alle stesse leggi e alla stessa armonia. E gli atteggiamenti della vita comune, di quelli che più potentemente commuovono un cuore umano, l'atto di ravviarsi i capelli, di specchiarsi pensierosamente, quel senso di solitudine delle creature che, là dove tutte le membra parevano confuse, dava a tutto un sentimento patetico di cose finite. E il gesto di riallacciarsi la veste alla cintura.

Come all'uscita degli attori da un teatro, si poteva andare a vedere lungo le vie della costiera, chi fossero quei fantastici personaggi. Era gente comune che si rivestiva a sera dei suoi panni e formava la folla. Improvvisamente, un giorno, il vento di terra si mise a soffiare sul golfo. Un'imbarcazione lottava contro le onde, la vela floscia, bagnata, e in un attimo sommersa. Era la sola imbarcazione rimasta sul mare. Come spettatori, tutti i balconi di Posillipo erano incantati di quella bella tempesta. Il Vesuvio non si scorgeva più. Il mare era di quel grigio che soltanto i pittori stranieri vedono nel golfo di Napoli. Fu trascinata a riva la barca rovesciata. V'era aggrappata una famigliola, la madre e due ragazzi. Il padre era perito mentre cercava di guadagnare la riva per tornare al soccorso con un'imbarcazione.

Corrado Alvaro

Jennifer Jones, protagonista di «Duello nel sole»

Hollywood contro Venezia

Gli italiani incapaci di giudicare i film di una libera democrazia?

(Dal nostro corrispondente)
New York, 28 settembre.

La giornalista Elsa Maxwell si fa interprete dello scontento dei produttori di pellicole americane per i risultati del Festival di Venezia. Secondo lei il Festival è finito poco gloriosamente e gli Americani non dovrebbero più parteciparvi. «Son diretti male (questi Festival di Venezia), il giurì è parziale e anche ignorante... Sotto il regime fascista, quando non c'era libertà di parola nè di informazione, gli uomini persero la capacità d'essere critici obiettivi... I giornalisti (italiani), liberi all'improvviso da quella prigione mentale, sono assolutamente incapaci di prender parte ad un giurì che giudica pellicole internazionali prodotte da una libera democrazia». Così testualmente nell'importante settimanale cinematografico Variety.

La Maxwell cede poi la parola all'autore e attore Orson Welles che, dopo aver parlato a una riunione con circa centocinquanta critici italiani, decise di ritirare il suo «Macbeth» dalla gara, sebbene esso avesse grandissimo applauso dal pubblico. «A che pro rischiarlo! Tanto non sarà mai dato in Italia, perchè è impossibile doppiare il testo di Shakespeare. Meglio serbar il film per un pubblico che capisce. E poi non mi vogliono bene in Italia; il mio amore per quel paese non è ricambiato. Lo so già che essi diranno: diranno che non ho avuto il coraggio di far concorrenza con l'Amleto (di Rank)...».

Questa osservazione è parsa grossa persino alla rivista che capitava queste lagnanze; la quale ha aperto una parentesi per domandare a Welles come mai però il Festival di Venezia ha approvato l'Amleto di Rank, che è pure in inglese di Shakespeare!

La Maxwell è meravigliata poi di questo, che il gran pubblico italiano è disposto a pagare per vedere i film americani, mentre i critici e i giurì sembrano disprezzarli. E si domanda come mai quegli stessi giudici che hanno premiato il Processo di Pabst *non abbiano voluto* superare del Gentleman's Agreement *che ebbe il premio dei critici di New York ed ha lo stesso soggetto (antisemitismo) di quello tedesco.*

La Maxwell si lamenta anche di piccole tirannie e sotterfugi italiani, che trattennero le pellicole americane per mesi alla dogana, e ci tiene a far sapere che senza la partecipazione finanziaria americana (eguale al 80 per cento delle spese) il Festival di Venezia non potrà andare avanti. Per ciò propone che i produttori americani si ritirino e, riferisce il suggerimento d'un eminente Americano, che diano in Europa un Festival tutto americano per loro conto...

E. P.

Il gen. Irwin, membro del comitato per la difesa civile della Gran Bretagna

Una risposta

I produttori americani, a Venezia, raccolsero, per il passato premi su premi. (Nel 1934: *Viva Villa, Piccole donne*, a Walt Disney; nel 1935: *Anna Karenina, Notte di nozze, La spia, Becky Sharp, Capriccio spagnolo*, e Walt Disney; nel 1936: *Pasteur*; nel 1937: *Marked Woman, Winterset*, e Walt Disney; nel 1938: *Tom Sawyer, Maria Antonietta, Il fiume*). Allora si diceva un gran bene, da parte degli americani, della giuria di Venezia: non esclusi i poveri italiani che ne facevano parte preponderante, pur essendo avvolti dalle tenebre del ventennio. La premiazione del '38 non soddisfece i produttori di Hollywood; che si ritirarono in gran dispitto. Soltanto quest'anno tornarono a partecipare ufficialmente alla Mostra; e dopo aver espresso, fra le quinte, il desiderio che la giuria fosse soltanto italiana. Ma la giuria, per quanta gratitudine potesse sentire per... il piano Marshall, e per quanti sforzi di buona volontà si costringesse a fare, non potè poi riconoscere a quei film se non dei premi assai secondari.

Ora questa giuria è dichiarata dalla signora Elsa Maxwell come incompetente, ignorante, incapace, e chi più ne ha più ne metta. A parte il tono, e la finezza, umilmente diciamo: può darsi. Perchè siamo troppo rispettosi dell'altrui libertà di giudizio per non riconoscere essi giudicabili i giudici stessi. Però, quale timida e sommessa discolpa, potremmo accampare il fatto d'aver partecipato anche e proprio a quelle giurie del 1934, 1935, 1936, 1937; e soprattutto il fatto che la stessa Maxwell, nell'agosto scorso, a Venezia, ebbe a proclamare Orson Welles come uno dei più grandi registi esistenti, e il suo *Macbeth* un capolavoro. Per noi, invece, il Welles è un discontinuo, pretenzioso, effettistico regista; e il suo *Macbeth* è forse il film più povero da lui diretto: povero di estro, di fantasia, d'intelligenza. La libera America ci concederà, speriamo, di avere al riguardo una libera opinione. Shakespeare per Shakespeare, regia per regia, interpretazione per interpretazione, che colpa possiamo mai avere se l'*Amleto* di Olivier ci ha spesso entusiasmati mentre il *Macbeth* di Welles ci ha spesso fatto sorridere? E a Venezia non eravamo soltanto noi, poveri ciechi, poveri sordi; ma c'erano critici dei più diversi Paesi. Legga allora, la Maxwell, ciò che è stato scritto, su quei due film; e se la prenda, allora, con tutti.

Bisogna che anche i produttori americani si convincano una volta per tutte che quella di Venezia è e vuol essere una Mostra d'arte, e non una fiera campionaria di film. Non si tratta di mandare molta, troppa pellicola, e non rispettando il regolamento (*Otello* era già stato presentato in Francia, *Il tesoro della Sierra Madre* in Isvizzera, *Gran Premio*, che è del 1945!, era già apparso in Inghilterra, Svizzera, ecc. E pretendevano di essere tre «vient de paraître»; c'è voluta tutta la miope bonomia della Direzione della Mostra per chiudere due occhi su tali grossolane infrazioni). Se la gara di Venezia fosse sportiva, giudici ne sarebbero i tabelloni dei punti e le lancette dei cronometri; ma è una Mostra d'arte; e giudici ne sono arte e gusto, ingegno e cultura, così come possono apparire negli stessi concorrenti.

Ora, purtroppo, il cinema americano è in ribasso: per quel che è arte e gusto, ingegno e cultura. Non può pretendere premi che non gli spettano. Sforna spettacoli in iscatola a getto continuo; ma sono come molti frutti della sua dorata California: smagliantí di forme e di colori, agghindati di nastrini e di cellophane, e di ben scarso sapore. Non siamo noi, a dirlo; ma la critica cinematografica d'ogni Paese. (Le citazioni esigerebbero volumi). E' un cinema troppo standardizzato, troppo industriale. E non è soltanto la critica, a dirlo; ma lo stesso pubblico americano, con le cifre di quegli incassi, che sono in netta diminuzione. (Se così non fosse, quei produttori, quegli industriali, sarebbero meno preoccupati; e, come loro portavoce, le varie Maxwell se ne preoccuperebbero assai meno).

C'è un disorientamento grave nel cinema di Culver City. Il boom non c'è più; e l'arte non si fa con dei dollari soltanto. Sono verità risapute, e scottanti; che non grideremmo così brutalmente se non vi fossimo stati costretti, tirati per i pochi capelli che ci restano. E la riprova più singolare, e a rovescio, è tutta sulla pellicola nostra, la riprova più sintomatica di quel disorientamento l'abbiamo avuta in questi ultimi due anni. Quando in Italia apparvero *Roma città aperta* e *Sciuscià* con calma li accogliemmo come due degni ottimi film: di quel cinema che, in questa povera Italia, vorremmo frequente. In America, invece, aprriti cielo. Noi dicevamo di avere due buoni film; e quelli a dirci che avevamo inventato e scoperto il neo-realismo, tutta una nuova scuola, tutta un'importante tendenza, tutta una nuova arte. Sorridemmo allora, di quel troppo ingenui entusiasmi; e ancora una volta pensammo che quel cinema doveva essere, al confronto, ben povero di ispirazione e d'artisti: se quel risultato avevano ottenuto due pesche saporite nostrane, giunte tra quella sgargiante frutta al cellophane. I fatti non tardarono a darci ragione; e per quel che era quel loro cinema, e per quel che era il nostro cosidetto neo-realismo. E se sorridemmo allora, non dovremmo oggi, trattandosi d'una signora, sorridere del troppo spinti risentimenti di una signora Maxwell?

Mario Gromo

Gonne ample, a campana, caratterizzano i nuovi modelli autunnali della moda americana. Questo abito di lana è di color grigio, con volantini di seta bianca

Il giornalismo italiano alla Mostra di Milano

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 28 settembre.

«Strumento di diffusione di notizie e di idee, arma di lotta nei tempi di servitù, di difesa delle conquiste della civiltà nei tempi liberi». Così è definito il giornale in una scritta all'ingresso delle sale del palazzo dell'Arte, al Parco, dov'è stata allestita la Mostra nazionale del giornalismo e dell'arte grafica. E di questa potente e delicatissima funzione della stampa periodica, quale risulta dal suo odierno sviluppo come dalle sue vicende storiche, la Mostra vuol essere la viva e documentata illustrazione.

I maggiori quotidiani della penisola — ciascuno dei quali narra in sintesi la propria storia e le sue diuturne battaglie attraverso grafici, riproduzioni grafiche e altri accorgimenti — vi partecipano, con i loro servizi integrativi (telestampa, radiostampa, telefoto, telescriventi, ecc.), insieme a una quarantina di riviste e di periodici illustrati; mentre la industria grafica espone macchinari, tipi di «caratteri» e di carta, inchiostri, colori, che ne illustrano gli ultimi progressi tecnici. E una ricca sezione storica — resa più viva e attraente da ritratti, disegni, stampe, cimeli di vario genere — ritraccia a grandi linee la storia del giornalismo italiano.

In essa è illustrato principalmente l'ultimo secolo: in cui più intimo appare il suo legame con le vicende politiche e culturali del nostro paese. E si è dato, naturalmente, un posto d'Onore al Quarantotto: che segnò, anche in questo campo, l'inizio di una èra nuova, i cui albori risplendono dei nomi del Cavour e del Mazzini, del Montanelli e del Salvagnoli, di Silvio Spaventa e di Antonio Scialoja, e che è qui presente con innumeri fogli d'ogni parte d'Italia. Ma non mancano suggestive testimonianze dei secoli antecedenti, a cominciare dai remoti antenati del giornale moderno: cinquecenteschi «fogli alla mano» o «avvisi» manoscritti, che «menanti» e «novellisti» di professione redigevano a servizio di principi e di privati; secentesche «gazzette» a stampa, aventi ancora il formato di opuscoli in-ottavo o in-quarto e la cui pubblicazione era regolata da «privilegi» dei sovrani, quale quello (qui esposto) concesso a Torino, nel 1645, da Madama Cristina a un Pietro Antonio Socini. Il Settecento è rappresentato — oltre che dai primi numeri del decano dei nostri quotidiani, *La Gazzetta di Parma*, che si pubblica ininterrottamente da 213 anni, ed ai grandi antesignani del rinnovamento culturale: *Il Caffè* di Pietro Verri, la *Frusta Letteraria* del Baretti, *La Gazzetta veneta* e *L'Osservatore* di G. Gozzi — dai primi organi, nati nelle repubbliche giacobine del 1796-99, del nostro giornalismo politico: che ebbe allora tra i suoi collaboratori Melchiorre Gioia e il giovine Foscolo e fu nobilitato dal martirio di Eleonora de Fonseca Pimentel. Mentre il primo Ottocento patriota e romantico rivive soprattutto nelle azzurre pagine del *Conciliatore*, nell'umile *Indicatore genovese* in cui esordì ventitreenne Mazzini e nei fogli rivoluzionari redatti e stampati oltralpe e introdotti clandestinamente nella penisola: massimo tra tutti, *La Giovine Italia*. Meno copiosa e interessante la documentazione del periodo successivo al compimento dell'unità, che pur vide nascere e svilupparsi la grande stampa di opinione di carattere nazionale e, più tardi maturare le grandi innovazioni tecniche che trasformarono la fisionomia del giornale, spersonalizzandone l'intonazione complessiva, arricchendone le rubriche e i servizi, moltiplicandone prodigiosamente la diffusione.

Una lunga «guida» o nastro di pagine di giornali, sostenuto da fili d'acciaio, snodantesi di scomparto in scomparto, simboleggia il filo ideale che collega le fasi successive di questa storia: la quale dal 1848, anzi dal 1796, è stata essenzialmente storia dei progressi e delle conquiste della libertà. A un certo punto, il nastro è mozzato, il filo si spezza. Ma esso si riannoda subito nel giornalismo antifascista del ventennio (qui insufficientemente rappresentato) per riacquistare a pieno la sua consistenza nella stampa clandestina della lotta di liberazione. E il ciclo ideale iniziatosi un secolo e mezzo fa culmina infine nell'avvento di un insigne esponente del nostro giornalismo alla suprema magistratura della Repubblica.

P. S.

Gli europei al Cile

Le comunità italiane sono ristrette di numero, ma composte di ottimi elementi, esemplari per intraprendenza e industriosità; godono grande prestigio attirando sul nome della patria amore e rispetto

(Dal nostro inviato speciale)
SANTIAGO, settembre.

Da Mendoza, al confine occidentale dell'Argentina, a Santiago, capitale del Cile, la distanza in linea d'aria è di un paio di centinaio di chilometri. Ma questa distanza è riempita dal baluardo delle Ande, che in quel tratto raggiunge la sua massima altezza, di più di 7000 metri. Io ho avuto la fortuna di fare la traversata in una mattinata limpidissima e piena di sole; così ho potuto godermi uno dei più bei spettacoli del mondo. L'aereo si eleva da Mendoza con un largo giro per prender quota; poi sorpassa i primi contrafforti andini e si addentra tra i ghiacciai e le creste più alte.

In volo sulle Ande

Su tutte sovrasta la Concagua (la sentinella di pietra, secondo l'etimologia india), la cui vetta fu raggiunta alcuni anni fa dall'alpinista piemontese Chabod — della cui impresa è ancora vivissimo il ricordo a Mendoza.

Disdegnando di addentrarsi nelle valli, l'aereo sorvola le cime, a un'altezza di 6000 metri. E di qui si domina tutta una fuga di picchi e di canaloni ghiacciati che vi si aggrovigliano intorno e che risplendono nel sole. Poi si sorpassano le ultime creste, e lo spettacolo muta improvvisamente. Mentre il versante argentino delle Ande è ripido e brullo, dal lato del Cile invece il declivio dei monti si fa presto dolce e ondulato e le ampie valli sono ricoperte di verde. Così, quasi insensibilmente (almeno per chi viaggia in aereo), si scende fino a Santiago, adagiata in un'ampia conca, tra le Ande e l'ultima Sierra che fronteggia il mare.

Santiago è ormai una grande città di un milione e trecentomila abitanti, in via di rapida trasformazione edilizia. Tutte le vie del centro sono divenute dei cantieri: dovunque si abbattono le vecchie casette di tipo coloniale, per costruire al loro posto imponenti grattacieli. La città non offre nulla di notevole; ma i dintorni sono meravigliosi. Il paesaggio cileno ricorda, per vasti tratti, quello dell'Italia centro-meridionale, tra gli Appennini e il Tirreno: è una striscia di terra, tutta ondulata, intensamente verde. Ma questa striscia è lunga 4000 chilometri.

I più energici

Ma, poichè queste riserve sono ancora in gran parte inesplorate, il Cile è per ora un paese povero — almeno secondo la scala americana, e la sua moneta è la più deprezzata di tutto il continente. La configurazione geografica impedisce un'attiva circolazione di vita economica, e la scarsezza della popolazione (poco più di 6 milioni di abitanti su di un territorio quattro volte quello dell'Italia) non consente un adeguato sfruttamento del suolo. Ma anche qui una vasta immigrazione — che pur sarebbe desiderabile e desiderata — è resa impossibile dalla penuria dei capitali necessari per effettuare una grande trasformazione agricola e industriale. Occorrerebbe un piano Marshall per il Sud America; e il fatto che, invece, tutte le risorse nord-americane sono mobilitate a favore dell'Europa è una delle tante ragioni di risentimento verso i ricchi cugini del settentrione.

La natura stessa del suolo — separato dal resto del mondo dalle Ande e dall'oceano — ha sviluppato nella popolazione un caratteristico spirito insulare. L'emigrazione europea che ne ha costituito il nucleo originario è stata della più alta qualità. E' accaduto qui, come nel nord America, che si spingevano verso l'estremo occidente gli elementi più energici e arditi, e l'isolamento in cui son vissuti, e le difficoltà che hanno dovuto superare per vivere ne hanno corroborata la tempra. Vi sono qui per esempio delle colonie germaniche, abbastanza numerose e compatte, che hanno serbato integri i loro costumi e perfino la loro lingua. Anche le comunità italiane sono ristrette di numero, ma di prima scelta e il loro prestigio nel paese si riflette anche sulla patria di origine. In nessun'altra regione dell'America del Sud ho trovato il nome d'Italia tanto amato e rispettato, quanto nel Cile, sebbene qui sia minima la proporzione dell'elemento italiano. Ma per compenso, esso ha dato esempi mirabili d'intraprendenza e d'industriosità. Per citare un esempio solo, un ingegnere genovese ebbe una quindicina d'anni fa l'idea di trasformare in una città balneare le dune sabbiose di una spiaggia sull'Oceano, di fronte a Santiago. E in 15 anni questa città è sorta, in mezzo a boschetti creati come per incanto, con centinaia di deliziosi villini, con tutto ciò che il villeggiante più raffinato può esigere per il suo «comfort». Oggi Santo Domingo — è il nome della cittadina — è una delle principali attrattive dei dintorni di Santiago ed è una delle più vive testimonianze, pei visitatori cileni e stranieri, della genialità italiana.

Lotte politiche

Il Cile è un paese democratico, ma con strani miscugli d'intolleranze e d'idiosincrasie americane. E' il solo paese di America dove i partiti politici hanno stretta analogia coi nostri: dal conservatore (che è il partito cattolico), al liberale, che in realtà è conservatore, al radicale, che in una forma democratica racchiude un contenuto sociale. Le lotte politiche si svolgono con piena libertà, se pure con grande accanimento. Ad esse partecipa tutta la parte scelta del paese, comprese le donne; ma vi si serba una certa misura, e v'è spirito di collaborazione tra gli avversari. Solo recentemente il Cile è stato preso da una specie di fobia anti-comunista, e non solo esso ha rotto le relazioni diplomatiche con la Russia, ma ha persino posto fuori legge il partito comunista locale, che originariamente faceva parte della coalizione, da cui è stato costituito il presente governo.

La disposizione in parola è entrata in vigore proprio in questi giorni, ed ha sollevato lo scabroso problema di decidere le sorti dei deputati e dei senatori comunisti. Come appartenenti a un partito disciolto essi non rappresentano legalmente più nessuno; ma, essendo stati eletti dal popolo in un tempo in cui non vigeva il divieto, e non potendosi dare valore retroattivo al divieto stesso, essi continuano ad avere il diritto di sedere al Parlamento. La questione, tuttora in corso, appassiona il pubblico e la stampa, e forma oggetto di trattative col governo.

Questo miscuglio di liberalismo e di rigore autoritario si osserva anche in altre manifestazioni di vita del paese. Lo spirito della popolazione è pacifico, tollerante, umano; e tuttavia esso ha posto in essere un esercito organizzato alla tedesca, con una disciplina inflessibile, che ha preso dal suo modello originario perfino il passo dell'oca. E, mentre l'esercito è fatto sull'esempio tedesco, la polizia ha una struttura italiana. Vi è infatti un corpo di «carabinieri», che fu preparato con istruttori provenienti dall'Italia e che ancora custodisce le primitive tradizioni. Il Cile è, con l'Uruguay, il paese dell'America del Sud che presenta una maggiore stabilità politica e sociale.

Guido de Ruggiero

MIRA-LANZA

SOC. per AZ. - SEDE LEGALE IN MIRA (Venezia)
Direzione Centrale in Genova
Capitale Sociale L. 80.000.000 interamente versato

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si rende noto ai Signori Azionisti che la distribuzione dei certificati Azionari della Società Immobiliare Vittoria, deliberata dall'Assemblea del 31 marzo 1948, in ragione di una Azione per ogni dieci Azioni Mira Lanza possedute, verrà effettuata a partire dal 1.o ottobre 1948.

I Signori Azionisti potranno presentare le Azioni Mira Lanza da essi possedute alla Direzione Centrale della Società in Genova — Viale Brigata Bisagno n. 10 — e compilare la domanda di assegnazione su apposito modulo che verrà loro consegnato.

Poichè la Società non potrà dare corso a richieste di assegnazione che le pervenissero a mezzo posta, i Signori Azionisti che non ritenessero di effettuare personalmente l'operazione presso la Direzione della Società potranno affidare le loro Azioni ad una Banca di loro fiducia la quale, a mezzo della sua Filiale o Corrispondente di Genova, provvederà a compilare in loro nome la domanda e a presentare le Azioni stesse alla Direzione della Società.

Ai Signori Azionisti sarà rilasciata una ricevuta provvisoria non trasferibile valevole per il ritiro entro breve termine sia delle Azioni Mira Lanza depositate, sia delle Azioni e dei Buoni frazionari della Società Immobiliare Vittoria assegnati.

Genova, 27 settembre 1948.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SOFFERENZE DI STOMACO?

Eccovi un rimedio sicuro:

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

37

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Bellezze in armonia

La "Bella" di Tiziano è un'esaltazione superba della donna italiana, perchè nella sua figura si fondono l'eleganza e la dolcezza della femminilità. La sua grazia si accorda mirabilmente con lo splendore delle vesti preziose, creando un'armonia di bellezza. Lo stesso magico accordo risplende oggi nei tessuti Tiziano, degna cornice di ogni bellezza femminile. Entrate in un fine negozio di tessuti e chiedete di osservare una stoffa di Laneria Tiziano. La vostra ammirazione sarà completa poichè la qualità e i colori di questi tessuti vi diranno che l'arte e la bellezza hanno lavorato per voi.

LANERIA TIZIANO
Tessuti di lana per signora nei colori più belli
LANIFICIO DI PADERNO DUGNANO (MILANO)

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
Via Mazzini, 38 (interno) - TORINO

LA SORDITA' E' VINTA
col SUPERTELEX della Inc. Corporation MINNEAPOLIS - U.S.A.
UNICO a 4 valvole elettroniche
Prova gratuite e consulenze presso il Rappresentante per il Piemonte Ditta G. LAZZARO & C. - Via XX Settembre, 38 - TORINO
Telefono 43-693

MOBILIFICIO LOMBARDO
NEGOZIANTI E PRIVATI! Visitate il ricco assortimento di mobili di lusso e comuni in Via CAMPANA 15 angolo v. Principe Tommaso, tel. 61-300
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 48-756 Via Garibaldi, 8
Compra-vendita CASCINE - VILLE - CASE
RAPPR. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

BICICLETTE VOLTERRA
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA
Corso San Maurizio, 27 A RATE

ELETTRAUTO
CAVETTI CANDELE E STERLINGATI «SICE» - «PIRELLI»
CONDENSATORI E RESISTENZE AUTO «MICROFARAD»
MARIO LEGNANI, Torino, via Massena 38 B - Tel. 42-242 - 41-441

ULTIME NOTIZIE

Bedell Smith da Truman

Le dichiarazioni dell'ambasciatore: la Russia non vuole e non può fare la guerra

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 settembre.

Tutti i commenti della stampa americana si ispirano oggi alle caute ma importanti dichiarazioni di Bedell Smith dopo il colloquio con Truman. L'ambasciatore americano a Mosca ha dichiarato: «Non ritengo che il mondo sia sull'orlo del precipizio». Ha soggiunto: «Se saremo fermi e risoluti eviteremo la guerra».

Secondo notizie delle ultime edizioni dei giornali il colloquio che Bedell Smith ha avuto con Truman ha contribuito a creare un'atmosfera meno inquieta di quella che si era ieri diffusa nella pubblica opinione. L'ambasciatore ritiene che la Russia non vuole nè può fare la guerra; segue una tattica temporeggiatrice per cercare di strappare agli alleati il massimo delle concessioni sul problema tedesco. Era quindi necessario porre un argine a questa politica senza tagliare tutti i ponti con Mosca e lasciando al Cremlino la possibilità di una onorevole via d'uscita.

Si giudica la situazione con minore inquietudine, ma essa rimane molto seria. Il duello diplomatico è troppo serrato perchè non vi siano incognite e rischi. A fianco dell'energica azione diplomatica l'America continua una energica azione militare.

Eisenhower che negli scorsi giorni era stato chiamato a Washington per consulto, ha collaborato allo studio del piano per la costituzione di un esercito interalleato per la difesa dell'Europa occidentale. Le richieste francesi di circa sei mesi or sono per l'armamento di dieci divisioni corazzate e l'invio di un forte contingente di aerei a reazione, sono state ora considerate con un'attenzione molto benevola. Anche il problema del comando unico di questo esercito, che verrebbe costituito con la fusione delle truppe di occupazione delle tre zone in Germania, è stato esaminato. Inglesi e francesi avrebbero accettato in via di massima che un generale americano assumesse il comando delle forze riunite. Si fa il nome del generale Lemay che ha diretto fino ad ora le operazioni del fronte aereo a Berlino e che è stato ieri chiamato alla direzione strategica dell'aviazione americana.

Si afferma anche che truppe americane potrebbero essere inviate in Inghilterra per un periodo di addestramento, mantenendo, con regolari turni, sempre efficiente una forte aliquota di reparti americani sul suolo europeo sempre pronti ad un immediato intervento ove fosse necessario.

Edoardo Depuri

Scompaiono a Berlino viveri autotrasportati

(Nostro servizio speciale)
Berlino, 28 settembre.

Le autorità americane di Berlino hanno ordinato oggi un'azione su vasta scala intesa a por fine al contrabbando di generi di primaria importanza dal settore americano della capitale alla zona sovietica della Germania.

Secondo quanto ha dichiarato in proposito il capo del dipartimento economico del Governo militare americano, A. W. Moran, l'azione è stata intrapresa «per evitare che il movimento si trasformi in un ingente deflusso di generi di essenziale importanza. Diecine di autocarri con licenza sovietica sono stati fermati nella giornata di oggi dalla polizia tedesca del settore americano.

«Un recente controllo dei nostri magazzini — ci ha detto Moran —, ha rivelato che le scorte si andavano assottigliando in maniera tale da destar sospetti. Non possiamo permettere che si faccia del contrabbando di questo tipo quando siamo costretti a rifornire i nostri settori per via aerea».

Dal canto suo, un funzionario di polizia tedesco ci ha detto che i suoi uomini avevano già compiuto numerose e fruttuose operazioni. «Abbiamo confiscato ventotto autocarri autorizzati al traffico dai russi, egli ha dichiarato. A bordo erano notevoli quantitativi di legname, viveri e carbone di contrabbando. I documenti non erano in ordine».

Nel cortile della stazione di polizia di Zehlendorf, ben visibile dalle finestre dei nostri uffici, si trovavano nel tardo pomeriggio una ventina d'autocarri rastrellati dagli agenti. Ed altri ne giungono di ora in ora, carichi di patate per la maggior parte; le preziose patate quasi sparite dal settore bloccato della città, in cui si distribuiscono solo patate disseccate di provenienza americana.

Ma abbiamo visto anche carbone, mobili, macchinari. E dalle altre zone berlinesi ci giungono informazioni di altri autocarri sequestrati con prezioso carico.

I russi, dal canto loro stanno procedendo ad un'intensificazione delle misure di vigilanza e di repressione relative al contrabbando ed al mercato nero, intensissimi nella loro zona.

Il giornale della zona francese Kurier riferisce oggi che sono stati «rastrellati» dai russi alcuni elementi influenti della commissione economica tedesca autorizzata dal comando sovietico.

i. m. d.

Protesta di Bevin per il discorso di Shimwell

La stampa inglese unanime nell'approvare l'atteggiamento del ministro degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 settembre.

Se il grosso pubblico inglese stupisce in questo momento l'osservatore forestiero per la sua calma che può quasi sembrare indifferenza, la stampa londinese per contro prende una posizione di così compatta solidarietà con il discorso pronunciato ieri da Bevin, da non lasciar dubbi che se l'ora del pericolo dovesse suonare, l'Inghilterra ritroverebbe immediatamente il suo fronte nazionale.

«Un discorso robusto» — scrive il *Daily Telegraph*, conservatore ortodosso; «un discorso che ha purificato l'aria come un acquazzone» — scrive il radicale *News Chronicle*, ed il liberale *Manchester Guardian* rincalza dicendo che «la morale del discorso di Bevin non deve andare perduta ed è che la salvezza riposa nelle rapide e vigorose misure di sicurezza collettiva, perchè il mondo sta ormai passando dalla guerra fredda ad una fase assai più pericolosa».

E' questo ormai il concetto ispiratore di tutta la stampa e, dopo il discorso di Bevin, di tutta la politica estera britannica: e cioè che la minaccia di aggressione russa, come un tempo la minaccia di aggressione nazista, obbliga oggi i popoli liberi a rifornire le loro armi e a cercare forza in una comune risoluzione per difendere la loro libertà, piuttosto che in un'organizzazione internazionale.

Lo ritroviamo, questo concetto, nell'editoriale del *Daily Herald*, organo del governo: Il discorso di Bevin è entrato nel cuore del problema che oscura tutte le nostre vite, perchè ha sfidato i governanti della Russia a dire se vogliono la pace o la guerra con i Paesi non comunisti. Le proposte fatte da Viscinski devono essere considerate propaganda anzichè espressione sincera di buona volontà, e del resto la dottrina sovietica rimane sempre fondata sul concetto che una lotta con i Paesi cosidetti borghesi, è inevitabile. Tocca alla Russia mostrare con i fatti e non soltanto con le parole, che essa desidera onestamente la collaborazione internazionale, poichè è la condotta della Russia e della Russia soltanto che ha provocato questa tragica tensione

Queste parole dell'organo del partito socialista servono anche a chiarire una colossale gaffe fatta dal ministro della Guerra, Shimwell, in un incauto discorso elettorale nel quale, parlando delle proposte di Viscinski, aveva detto: «Ora noi le esamineremo volentieri per sondarne la loro sincerità»; e come se questo non bastasse per causare imbarazzo al suo collega ministro degli Esteri, aveva rincarato la dose assicurando il pubblico che «nessuno deve avere paura di venire richiamato alle armi».

Si sa che ieri Bevin aveva da Parigi protestato con Attlee in termini asprissimi contro il discorso del ministro della Guerra che prendeva una posizione diametralmente opposta alla sua in un momento di tensione mondiale.

Questa sera è discussa con vivacità una informazione da Washington secondo la quale il governo americano abbandonerebbe la concezione d'una difesa occidentale modellata sulla ricostruzione economica e svilupperebbe ora l'idea di un accordo regionale del Nord Atlantico sotto l'art. 52 della Carta delle Nazioni Unite. Questo articolo riconosce simili accordi per mantenere la pace e la sicurezza purchè siano conformi alle finalità delle Nazioni Unite. Sotto questa nuova concezione gli Stati Uniti amplierebbero il ponte aereo per Berlino, facendovi partecipare anche il Canadà e altri Paesi. Si dice altresì che il governo americano contempli un accresciuto programma di riarmo per l'anno venturo, con due miliardi di dollari assegnati alle forniture di armi per l'Europa occidentale.

c. m. f.

L'assemblea della Juventus

L'avvocato Gianni Agnelli confermato presidente

Si è tenuta ieri sera, nel salone dell'Unione Industriale, l'assemblea annuale dei soci della Juventus. Dopo la relazione morale e finanziaria del presidente è stato confermato in tale carica all'unanimità l'avv. Gianni Agnelli. Vice-presidenti: Cravetto dottor Nino, Monateri geom. Pietro, Craveri avv. Enrico; consiglieri: Accusani barone dott. Cesare, Barosio avv. Michele, Boidi dott. Gianni, Bona-Cabibi Giulio, Borsotti prof. dott. Pier Carlo, Calleri Ottavio, Carando prof. dottor Quirico, Carrara ing. Enrico, Cerruti Riccardo, Combi commendatore Giampiero, Cravetto Luigi, Giordanetti Remo, Giustiniani avv. Marcello, Gola ing. Benè, Gualco comm. Armando, Hess dottor Giuseppe, Masino Cesare, Mazza dott. Pio, Mazzonis barone Giovanni, Rey dottor Marco, Tabacchi prof. Gino, Tapparone avv. Vittorio, Voglino dott. Giovanni.

Le prime partite della serie C

Milano, 28 settembre.

A seguito delle deliberazioni del consiglio federale, prese nella sua riunione del 25 settembre u. s. sono state ammesse alla disputa del campionato di serie C per la stagione 1948-49 anche le seguenti squadre: nel girone B: Pavia e Omegna; nel girone C: Solvay e Vigor di Fucecchio; nel girone D: Acireale e Trapani.

Monza e Pro Lissone sono state trasferite dal girone B al girone A, per cui anche il calendario ha subito una modifica.

Prima giornata (3 ottobre): Biellese-Vitanova; Casale-Gallaratese; Fanfulla-Sanremese; Fossano-Vigevanese; Mortara-Parabiago; Piacenza-Magenta; Sestrese-Pro Vercelli; Sestri Levante-Crema; Varese-Savona; Vogherese-Asti; Pro Lissone-Monza.

Seconda giornata (10 ottobre): Biellese-Fossanese; Casale-Vitanova; Fanfulla-Varese; Gallaratese-Asti; Magenta-Sestrese; Parabiago-Pro Vercelli; Piacenza-Sestri Levante; Sanremese-Crema; Savona-Pro Lissone; Vigevanese-Mortara; Monza-Vogherese.

Terza giornata (17 ottobre): Asti-Parabiago; Crema-Gallaratese; Fossano-Sanremese; Magenta-Vigevanese; Mortara-Vitanova; Pro Vercelli-Sestri Levante; Savona-Casale; Sestrese-Biellese; Varese-Monza; Vogherese-Fanfulla; Pro Lissone-Piacenza.

Quarta giornata (24 ottobre): Asti-Varese; Biellese-Pro Vercelli; Casale-Crema; Fossano-Magenta; Gallaratese-Fanfulla; Parabiago-Piacenza; Sanremese-Mortara; Sestri Levante-Savona; Vigevanese-Pro Lissone; Vitanova-Vogherese; Monza-Sestrese.

Il Presidente Auriol a Parigi riceverà Gino Bartali

Firenze, 28 settembre.

Gino Bartali ha ricevuto un telegramma da Parigi, attraverso il quale lo si informa che il presidente della Repubblica francese, Auriol, desidera incontrarlo personalmente per le numerose vittorie che egli ha conseguito in terra di Francia e particolarmente per la trionfale affermazione nel «Tour». Gino Bartali ha gradito assai l'invito del Presidente della Repubblica e sarà a Parigi il 19 ottobre, in occasione della festa degli sportivi. Intanto Bartali, interrogato sui suoi futuri progetti, ha dichiarato di avere ripreso gli allenamenti e di voler lasciare la «Legnano».

Figlio d'ignoti trova miliardi madre e sorelle

Cuneo, 28 settembre.

A Leonzio L., abitante a Torresina di Ceva, è capitata in questi giorni una fortuna che in genere si crede possibile solo nelle fiabe. L'inizio della sua storia risale a 38 anni fa quando bambino di pochi mesi egli venne affidato all'Istituto prov. dell'infanzia di Cuneo come figlio di ignoti. Dopo qualche anno una famiglia di agricoltori di Torresina di Ceva lo prese in casa come garzone. Lavoratore tenace, riuscì con la sua volontà e capacità, a farsi una buona posizione, ed è ora assessore comunale di Torresina, sposato, con sei figli, ed esercisce un negozio di commestibili. Un'idea fissa però lo tormentava da molti anni: quella di conoscere la propria madre.

Qualche indizio, sia pur vago, egli l'aveva avuto. Un giorno nel 1919, mentre si avviava alla stazione di Ceva per trasportare della legna, era stato fermato da una donna sconosciuta che gli aveva consegnato una busta con 500 lire. Non poteva essere che «lei», ma per quante ricerche egli in seguito avesse fatto non l'aveva più rintracciata. L'anno dopo, mentre era soldato a Napoli, il Leonzio era venuto a conoscenza che i suoi genitori adottivi, o meglio, coloro presso i quali aveva lavorato come garzone di campagna, avevano ricevuto la visita di un lattoniere di Nucetto che, dopo avere eseguito alcuni lavori, dicendosi amico del giovane, si era fatto consegnare due sue fotografie. Tornato dal servizio militare, messo in sospetto, il Leonzio aveva fatto delle indagini e rintracciato il lattoniere, certo Fanlino, il quale, messo alle strette, aveva finito per confessare che i ritratti gli erano stati richiesti e li aveva portati a certa signora G. M. di Perlo. Recatosi a Perlo e trovata la donna, il Leonzio aveva la sensazionale rivelazione che si trattava di sua zia. La madre cui erano state indirizzate le fotografie viveva da alcuni anni ormai in America. Ma perchè non si faceva viva? La risposta era ovvia. Costituitosi un nuovo nucleo familiare, la emigrata non riteneva ancora giunto il momento per il riconoscimento ufficiale del suo Leonzio, che cercava di assistere come meglio poteva, tramite i suoi congiunti rimasti in Italia. Ma il colpo di scena è avvenuto pochi giorni or sono. Leonzio, chiamato nella casa dei signori Basilio a Borgo Sottano di Ceva, ha avuto la sorpresa d'incontrarvi la propria sorella Jolanda, in viaggio turistico per l'Italia su una lussuosa macchina americana. La patetica scena dell'incontro è più facile da immaginare che da descrivere. In breve tutto fu chiarito: la madre si era sposata in America con un italiano, aveva avuto tre figlie e due maschi: lei, Jolanda, aveva voluto venire in Italia per conoscere suo fratello di Ceva. Ripartirà in novembre per l'America ove vive col marito e la madre, la quale è proprietaria di ben otto negozi di stoffe a New York.

Gran fortuna dunque per il nostro assessore: miliardi, mamma, fratelli e sorelle trovati in un sol tempo. A Torresina ed in tutta la zona di Ceva non si parla d'altro. Jolanda ha promesso che al suo ritorno dal viaggio peninsulare ripasserà a Ceva, abbraccerà i nipotini e avvierà le pratiche per il riconoscimento materno del fratello Leonzio, il quale [illegible] già interessato l'Istituto provinciale per l'infanzia, di Cuneo, ove venne a suo tempo ricoverato, per il rilascio di tutta la documentazione legale necessaria per l'avvio ed il buon esito del riconoscimento.

«Il corvo» di C. Gozzi alla Fenice di Venezia

Venezia, 28 settembre.

«Il corvo» è la seconda di quelle fiabe sceniche, con cui Carlo Gozzi volle dimostrare, di fronte alla novità del teatro goldoniano, realistico e psicologico, la persistente vitalità di una tradizione basata sulla fantasiosa invenzione favolesca e sulla lepidezza di un mondo di maschere che aveva diverito con i suoi sberleffi ed i suoi lazzi tutto un secolo di commedia nella penisola. Ma chi si ricorda ora di tali contrasti, all'infuor dei lettori non certo numerosi di quelle «memorie inutili» cui il Gozzi consegnò forse il meglio del proprio ingegno? Si ricordano le fiabe, alcune di esse, perchè fornirono col fornire i libretti che le diffusero, così la prima di esse, «L'amore delle tre melarance», così «La principessa Turandot», che ispirò Puccini e Busoni.

«Il corvo» venne rappresentato per la prima volta al teatro di San Samuele il 24 ottobre del 1761 dalla Compagnia Sacchi. L'azione era allora divisa in cinque atti: prendeva le mosse dal racconto di Gennaro, fratello di un re, il quale un giorno a caccia aveva colpito ed ucciso un corvo, animale fatato protetto da un mago potentissimo. Questi per vendetta aveva stabilito che il re dormirebbe di un sonno senza risveglio fino a che non fosse trovata una donna che del corvo avesse il nero, del marmo la bianchezza, del sangue il vermiglio, e che volesse divenire sua sposa. Il fratello la trova e gliela porta, ma nel frattempo se ne innamora: a questo filo se ne interseca un altro, per cui pende su di lui la minaccia di essere trasformato in statua, se certe condizioni non si avverano. Ed infine, a questa vicenda drammatica si mescolano episodi delle maschere, a rallegrare l'azione scenica. Com'è noto, le parti delle maschere erano solo sommariamente indicate, nella commedia dell'arte: ed anche il Gozzi si attenne a questo principio, scrivendo solo la parte di Pantalone, mentre improvvisavano Truffaldino e Brighella e gli altri.

Di questo hanno profittato i dirigenti la Compagnia del Piccolo teatro della città di Milano ed il regista Giorgio Trehver, nella loro libera, liberissima versione scenica che è stata presentata alla Fenice. L'azione primitiva è stata infatti lardellata di una serie di episodi scenici, che hanno trasformato lo spettacolo, come qualità, in una sorta di balletto parlato e come successione spettacolare in una sorta di rivista, in cui lazzi e sberleffi delle maschere sostituivano le «battute».

Lo spettacolo costituisce certo un grandioso sforzo scenico, e come tale va elogiato; ma gli ha senza dubbio nociuto la troppo fullezza di intenzioni e l'eccesso di contaminazioni tra varie forme e tendenze di arte scenica: dall'espressionismo tedesco e russo a certi films comici alla Macario (ispirati a loro volta ad esempi americani). Avrebbe probabilmente giovato una maggiore parsimonia nel dialoghi, lasciando preminenza all'azione mimica. Lo spettacolo è stato comunque montato con grande ricchezza e raffinatezza di mezzi, messo a punto con grandissima cura ed inventiva, e con un folto notevolissimo di attori e mimi di primo piano: da Giulio Stival e Mario Moretti, a Paolo Stoppa, al Battistella, a Lilla Brignone, ad Olga Lilli, a Rosetta Lupi, al Santuccio, al De Lullo e molti altri. Musiche di una generica modernità, dovute al maestro Fiorenzo Carpi. La gigante scena fu disegnata da Gianni Ratto. Lo spettacolo riscosse dal folto pubblico vivissimi applausi con qualche lieve contrasto.

a. r.

Due fanciulli dilaniati dallo scoppio di una bomba

Il padre responsabile arrestato

Ferrara, 28 settembre.

Un'improvvisa detonazione metteva in allarme, verso le 18 di oggi, il caseggiato di via XX Settembre a Codigoro. Nel magazzino adibito a deposito di materiali vari, era esplosa una bomba e dalla finestra fuoruscivano nembi di fumo. Alla gente accorsa sul posto si parava dinanzi un macabro spettacolo: due fanciulli erano stati straziati dall'esplosione di una bomba da essi rinvenuta, come si è accertato in seguito, nell'interno di un furgoncino sul quale erano saliti per giocare.

Le salme venivano identificate per Bruno Abbondanti di Alberto, di 6 anni, e Amintore Pareschi di Ernesto, di 9 anni, abitanti entrambi nella stessa casa.

L'immediato intervento dei carabinieri portava alla scoperta di un'altra bomba a mano, nascosta nel magazzino, di tipo diverso dalla precedente e detenuta, illecitamente, dal padre del piccolo Pareschi. Il Pareschi è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di duplice omicidio colposo

Aggredito da 4 malviventi e rapinato di oltre un milione

Milano, 28 settembre.

Un fattorino della società Schering è stato aggredito da quattro individui armati e rapinato di un milione e mezzo di lire destinate alla paga di parte del personale. Il fattorino si era recato ad una filiale della Banca Commerciale per cambiare un assegno e stava per rientrare in sede; ma, in via Mancinelli, è stato raggiunto da una Topolino sulla quale vi erano quattro giovani con pistole alla mano. Mentre uno di essi, sceso dall'auto, tenendo il fattorino sotto minaccia della sua pistola, strappava di mano la borsa col denaro, gli altri tre tenevano a bada i passanti, minacciandoli con le armi. Nessuno ha osato intervenire. La scena è stata rapidissima e, appena in possesso della borsa, il rapinatore è saltato sulla Topolino, che si è allontanata velocemente. E' stato, più tardi, tentato un inseguimento che è stato vano, e la Celere, poi, giunta sul posto, non ha potuto far altro che verbalizzare l'accaduto. I rapinatori, evidentemente, erano stati male informati, perchè lo stesso fattorino, ieri alla medesima ora, aveva prelevato dalla Banca dieci milioni.

Falsari di tessere e banconote individuati ad Alessandria

Alessandria, 28 settembre.

Da tempo si era notata una immissione nei pubblici esercizi di bollini falsi per il pane e di biglietti di Stato da lire 10. La Questura di Alessandria riusciva, infine, a individuarne la provenienza: il tipografo genovese Oberdan Rondelli di anni 32, con altri rimasti sconosciuti, aveva fornito un numero rilevante di false tessere annonarie, mentre la borsanerista Serafina Dellacasa, di anni 54, pure genovese, aveva tenuto celati nel suo letto dodici cliché per la stampa dei falsi biglietti di Stato e che poi ebbe a consegnare al Rondelli. Dei bollini, diecimila ne sono stati sequestrati presso sei panetterie della città che dovranno rendere conto, col Rondelli e la Dellacasa, di questo falso. Il Rondelli è stato arrestato.

Misteriosa scomparsa di una donna a Genova

Genova, 28 settembre.

Certo Galli, da Pisa, ha denunciato alla questura la misteriosa scomparsa della moglie, Lina Martelli di Adelindo, avvenuta giorni or sono nella nostra città. La Martelli, alcuni giorni fa, era giunta a Genova per assistere alla partenza della sorella e del cognato per l'America; quindi, in compagnia di una concittadina, si era recata alla stazione Brignole per ripartire alla volta di Pisa. Secondo quanto ha dichiarato al Galli la compagna di viaggio della moglie, la Martelli sarebbe stata avvicinata, in pieno giorno, da tre individui spacciatisi per agenti di P. S. i quali, dopo averle sequestrato tre stecche di sigarette americane che teneva in mano, l'avrebbero invitata a seguirli. Da allora la donna non ha più dato notizia di sè e il Galli, dopo averla cercata inutilmente all'ospedale, in carcere e presso la guardia di finanza, si è deciso a denunciarne il «rapimento» alla questura.

Un cadavere in una botte

Cuneo, 28 settembre.

In via Mondovì, nella cantina della trattoria d'Asti, è stato rinvenuto, cadavere in una grossa botte, il 37enne Giovanni Battista Giordano di Sebastiano, residente a Vignolo. Il cadavere non presenta alcun segno di violenza. Il Giordano si era recato a cercare lavoro presso i titolari della trattoria, e da questi era stato adibito alla pulizia di alcune botti.

Dalle indagini fatte, pare che il Giordano si sia volontariamente calato nella botte per recuperare un suo berretto cadutovi dentro, restando vittima delle esalazioni di anidride carbonica. Non si esclude la possibilità di un suicidio. E' stata ordinata l'autopsia del cadavere.

Mercato delle uve

Alessandria, 28. — Limitato ancora le vendite, mentre il raccolto, pure copioso, va lentamente esaurendosi sia nel basso come nell'alto Monferrato. Le quotazioni in genere si mantengono stazionarie: da lire 350 a 500 il mg. per le qualità comuni: da 600 a 800 per le qualità pregiate e di alta collina.

Alba, 28. — Dolcetti: 400-510, media 451,01; barbere: 390-550; media 412,76.

Canelli, 28. — Moscato: miriagrammi 10.551,50, L. 598,00 al mg; barbera: mg. 1900, lire 458,81; uvaggio: mg. 2563, lire 519,70.

Casale, 28. — I prezzi si mantengono stazionari: barbera quintali da 450 a 590 il mg.; uvaggio in genere da 400 a 510.

Castagnole, 28. — Mercato del 27: barbera mg. 1543, da lire 480 a 540; moscato mg. 1853, da lire 550 a 575. Mercato del 28: barbera mg. 3523, da lire 480 a 620; moscato mg. 1964, da lire 540 a 600.

Cuneo, 28. — Dolcetti: mg. 3700, lire 480-530, media 505.

Dogliani, 28. — Dolcetto: mg. [illegible], lire 450-600, media 548.

Costigliole, 28. — Barbera: mg. [illegible]; lire 460,07.

Nizza Mont., 28. — Moscato: mg. 5961, lire 595,11; uvaggio: mg. 800, lire 510,70.

San Damiano, 28. — Barbera mg. 4904,50, lire 475,13; prezzi estremi della giornata: barbera: 310-550; moscato 420-680; uvaggio 450-530.

Stradella, 28. — Uve rosse nostrane 2900-3000; rosse bastarde 4000-4500; rosse fini 3000-3500; rosse tipo extra di alta collina 6000-6900; moscati esauriti. Scarsi affari.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Il giorno 26 corr., dopo una vita intensamente operosa, è tornata a Dio l'anima buona ed esempio di rettitudine

Briscioli Vittorio Mario

I figli: **Lina** con la moglie **Angela Maggiorotto**, **Nina** col marito **Emilio Bertetti** e il piccolo **Cesarino**, **Gabriele**, **Mariuccia** e parenti tutti ne comunicano l'irreparabile perdita. Per desiderio dell'estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. La Messa di trigesima avrà luogo il 26 ottobre alle ore 8,30 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo. Torino, via Baretti 46.

I dipendenti delle «**Officine Grafiche V. M. Briscioli**» prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro titolare.
«Gloria» di Grandis & Bava - T. 42-073

Il marito **Pierino Dagli Esposti**, la sorella **Emilia** e il cognato **Giovanni** e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita della loro adorata

Maria Lucia degli Esposti nata Gemelli

avvenuta domenica 26 corr. in Napoli e trasportata a Torino ove giovedì 30 corr. alle ore 10,30 avranno luogo le esequie nella Cappella del Cimitero Generale. Il presente vale per partecipazione e ringraziamento.
On. Fun. Pax, v. S. Tommaso 5, t. 48448

Il 27 corrente è mancata l'anima buona di

Mario Romita

La famiglia addolorata, col fratelli, cugini e parenti tutti, ne dà il triste annunzio a funerali avvenuti, come da espresso desiderio.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Maria Tagliano ved. **Avezzano** con la zia **Lucia**, con animo angosciato annuncia la morte di

Mario Romita

da essa curato ed assistito nella lunga e penosa malattia e lo ricorda agli amici con particolare affetto. Un ringraziamento all'esimio prof. dott. Luigi Bruzzone che fu prodigo d'intelligenti cure, alla signora Tina Germano ed all'affezionata Rina.
Torino, via Petrarca 4.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

L'**Accademia Albertina di Belle Arti** di Torino con profondo cordoglio annuncia la repentina dipartita del custode 29060

Sillano Pietro

Il **Presidente**, il **Direttore**, i **Professori**, il **personale di Segreteria**, gli **Allievi**, e i suoi **Colleghi** in modo particolare si associano al dolore della famiglia.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa della loro adorata Mamma 29516

Prof. Herminia Praga v. Jorio

i figli **Pier Luigi** e **Maria** la ricordano a quanti l'amarono. Una Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 30 corr. alle ore 9,30 nella chiesa S. Giuseppe, via S. Teresa.

La vedova **Sciarandi**, la famiglia **Borio** e i nipoti **Fantone** e **Sciarandi** commossi per le dimostrazioni tributate al loro caro

Mario Sciarandi

riconoscenti ringraziano. 83458

MILIONI DI CONSUMATORI

confermano che la saponetta Palmarosa è un vero trionfo della chimica moderna

PALMAROSA

per la sua alta percentuale di glicerina rende il viso morbido e vellutato. Per la vostra bellezza usate solo Palmarosa: la saponetta che i competenti giudicano la più fine sul mercato mondiale

In vendita nelle migliori profumerie e drogherie

Confezionata in elegante astuccio a. g. 82 % grammi 120

I saponi da toilette «HILDE» sono prodotti di qualità non facilmente eguagliabili, preparati con materie prime e sistemi di lavorazione finora sconosciuti ai Paesi dell'Occidente.

I grassi e gli olii adoperati per la loro fabbricazione sono di primissima scelta, particolarmente indicati per l'epidermide femminile, forniti, si può dire, dalla natura per soddisfare tutte le esigenze e le preferenze della donna moderna.

Gli esperimenti e le ricerche dei nostri chimici hanno trionfalmente dimostrato che solo il burro di Shea-Karité estratto dai semi della Bassia Parkii (vegetazione dell'India e delle coste occidentali del continente africano) in combinazione felice con l'olio di palma e di cocco può fornire una miscela che conferisca ai saponi fini i requisiti richiesti dal consumatore più esigente.

Le saponette «PALMAROSA» sono appunto preparate con tali materie, integrate da dosi opportune di glicerina distillata e di essenza profumata scelta fra le più deliziose. Ne risulta un prodotto che, mentre è l'unico veramente adatto per pelli delicate in quanto non irrita l'epidermide, vivifica il derma e stimola i pori nella loro funzione, è nello stesso tempo il più indicato contro le varie eruzioni cutanee: esse, in breve tempo, scompaiono sotto l'azione emolliente, lenitrice, stimolatrice che è caratteristica dei componenti dei nostri prodotti.

E così qualsiasi epidermide viene a trovare un alleato prezioso nella «PALMAROSA» che la rende vellutata e deliziosa, conservandole o ridonandole la giovanile freschezza.

HILDE S. A. Stabilimento: CINISELLO. Ufficio Vendita Milano - Via Paolo Sarpi, 22. Telefono 92-073

Torino - Cuneo - Asti - Aosta - COSCIO & BERTELLI - Via Accademia Albertina 40, tel. 553-108 - TORINO
Vercelli - Soc. TU. PER TU. - Via Carignano Zegna, 20 - BIELLA
Alessandria - ALFREDO GIUSSANI - Via Alessandro III Telefono 23-15

CINQUE MINUTI! TUTTO PRONTO ....

RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO:

Qualsiasi massaia anche espertissima, per preparare un buon sugo o condimento perde almeno mezz'ora del suo prezioso tempo.

Adoperando il CONDICIRIO in cinque minuti tutto è pronto. Col costo di una mezz'ora di lavoro Voi già pagate la metà del costo di una scatola di CONDICIRIO!

Il CONDICIRIO è un prodotto semplice, sano, completo, pronto per l'uso.
Gl'ingredienti che lo compongono si vedono: Pomidoro freschi maturi, mazzetto degli odori, olio d'oliva finissimo.
Il CONDICIRIO non è un condimento fritto, non contiene grasso di bue o di maiale, e quindi, anche lo stomaco più delicato, lo digerisce facilmente.
Il CONDICIRIO serve specialmente per le paste asciutte, il riso, la polenta, le uova, la carne, il pesce.
Con gli spaghetti poi è squisito.

Natura produce, Cirio conserva

Condi-CIRIO

76

Le etichette del CONDICIRIO sono valide per la raccolta con nuovi interessanti ricchissimi premi per fine.

L'impermeabile SAN GIORGIO "28" *è ritornato*

ed è venduto

MUNITO DI GARANZIA - CONSERVANDO LA QUALITÀ CHE NE ASSICURÒ IL GRANDE SUCCESSO NEL 1940-41

In Piemonte è in vendita a:
ALESSANDRIA: da Parodi e Leguzzi — AOSTA: Bruno A. — ASTI: Marchisio L. — BARDONECCHIA: Lo Sportivo — BIELLA: Coda e Maffiotti — BORGOSESIA: Regis G. — BRA: F.lli Lorenzoni — CASALE MONF.: F.lli Lorenzoni — COGGIOLA: Perino — CUNEO: Magazz. Biellesi — DOMODOSSOLA: Magazz. Venco — FOSSANO: Al Subalpino — IVREA: Coniugi Quagliotti — MONDOVI': Botta L. — NOVARA: Mornese Sport — PINEROLO: F.lli Calliero — SAVIGLIANO: Coniugi Porro — TORINO: Dal Sarto - Old-England - Succ. Foà — TORTONA: Ravazzi — VERBANIA Pall.: Franzi — VERCELLI: F.lli Frova.

LAVAZZA TORINO *i classici caffè*

VENDESI
MATERIALE DA DEMOLIZIONE PIROSCAFO
2.500 tonn. di ferro pronto per forno
530 » lamiere reimpiegabili
300 » di ghisa
1 Macchina a vapore cav. 2.950
e diversi altri materiali
Per informazioni e visione rivolgersi a L. GEORGITSI Molo Cesareo Console NAPOLI

Grande assortimento pellicce — Facilitazioni pagamento
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via Bruno Buozzi, n. 10, piano 1° (quasi angolo via Roma)

REUMATISMI UROZERO

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA S.R.L. MILANO VIA C. FARINI 4

IDROSAN
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
Ogni 15 scatole un piatto o una bottiglia regalo
PROF. PASQUINO C. G. MARCONI, 33 TEL. 682324 - TORINO

LIQUIDAZIONE Soc. OEHME & BAIER
TORINO - Largo Bardonecchia, 175
SI RENDE NOTO che in ossequio alle deliberazioni del Comitato Internazionale per la liquidazione dei beni tedeschi in Italia vengono poste in vendita in blocco le attività della Ditta Oehme & Baier produttrice di essenze, estratti, colori per alimentari ecc. Tali attività costituite dal sedime - fabbricati - macchinario - mobili - merci, saranno messe in vendita come unico blocco al prezzo base di perizia di L. 52.830.030.
Il termine utile per la presentazione delle offerte scade il 31 Ottobre 1948.
Gli interessati potranno prendere visione delle modalità per partecipare alla gara, presso la sede della Società o presso il Ministero del Tesoro, Roma, Ufficio Beni Alleati e Nemici.

In qualsiasi ora e luogo potrete gustare un sorso della famosa China Martini nelle CARAMELLE STOBBIA alla China
MARTINI

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.R.S.A.
VIA OSASCO 2 - TORINO - TEL. 32.476

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

CASE CASCINE COMPRA VENDE
GILETTA
Via Barbaroux 4 - T. 47-387

VERMUT
Gancia
PUNTINO

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLORA Via [illegible] - Telef. [illegible]